Fascicolo Finanziario Agricolo Industriale 1936 (21° della Serie)

Anno XXXII - Fasc. 730 — Roma, 10-16 Aprile 1936 - XIV — (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 20 APR. 1936

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 730 (10-16 Aprile 1936).

Vittoria e indipendenza economica! (*C. A. Cortina*) — Le grandi Assemblee finanziarie industriali agrarie: La Banca d'Italia — Il Banco di Napoli — Il Banco di Sicilia — La Banca Commerciale — La Soc. An. «Montecatini» — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banco di Santo Spirito — Banca Popolare di Novara — Assemblea per il Consorzio per il credito agrario di miglioramento — L'on. Rossoni all'assemblea della Federazione per la Viticoltura — L'allevamento degli animali da cortile (*Dott. G. Zanoni*) — Decalogo del bachicoltore (*L. Tognato*) — Curiamo le piante! (*T. Ferraris*) — Come si previene la peronospora (*Il Vignaio*) — Note pratiche — Cronaca agraria — Rubrica di varietà per le famiglie.

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5% „

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE.

Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

a) *mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del prezzo di emissione;*

b) *col deposito dei titoli del Prestito Redimibile* 3,50 %-1934 *al prezzo di L.* 80 *per ogni* 100 *lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti o rateale di L.* 15.

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50% emessi in virtù del Regio Decreto-Legge 3 febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonchè i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali o private.

Le sottoscrizioni sono ricevute presso tutte le Filiali degli Enti e Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori„** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

CONIGLIERIA "REX"
ALFIANELLO (Brescia)

Riproduttori "Rex" di ogni colore

Listino prezzi gratis a richiesta

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO

ricerca attendamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI:

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino - Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Brindisi - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Spezia - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo Zara.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Bressanone - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Empoli - Enna - Faenza - Frosinone - Genova - Iesi - Iglesias - Ivrea - Lecco - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Milazzo - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pallanza - Pescia - Pinerolo - Postumia - Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva di Trento - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Tolmino - Torre Annunziata - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NEI POSSEDIMENTI ITALIANI.

Nell'Africa Orientale: Asmara - Mogadiscio - Chisimaio Cheren - Massaua.

Nell'Africa Settentrionale: Tripoli - Bengasi.

Nelle Isole Egee Rodi.

BANCO DI NAPOLI

Fondato nell'anno 1539

Fondo di dotazione: L. 500.000.000 - Riserve: L. 928.429.901.018

NAPOLI: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo - Direzione Agenzie - N. 8 Agenzie di Città.

FILIALI: Agnone - Alessandria - Altamura - Ancona - Andria - Aquila - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Avellino - Aversa - Avezzano - Bari Sede - Bari Direzione Agenzie - Barletta - Benevento - Bitonto - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Campobasso - Caserta - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Cerignola - Chieti - Corato - Cosenza - Crotone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lecce - Livorno - Lucera - Maglie - Marcianise - Martina Franca - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte Sant'Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Perugia - Pescara - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Vulture - Roma - Rossano - Ruvo di Puglia - Salerno - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria C. V. - Sarno - Sassari - Sava - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taranto - Taurianova - Tempio Pausania - Teramo - Terni - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Tripoli - Vasto - Venezia - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos-Ayres - Chicago - New York.

CORRISPONDENTI: Su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

FILIAZIONI AUTONOME: Banco di Napoli, Trust Company of New York e Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

SEDE DI ROMA: Via del Parlamento.

AGENZIE DI ROMA: Via Carlo Alberto 28 - Piazza Rusticucci.

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872 - Sede Sociale e Centrale: NOVARA

Num. 6 Sedi - Num. 80 succursali - Num. 137 Agenzie

Sedi: GENOVA-MILANO-NOVARA-ROMA-TORINO-VENEZIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ANTONIO FARINA - VERONA

LE MIGLIORI MACCHINE NAZIONALI

« BUBBA » Trattrici ad olio pesante e nafta.
Trebbiatrici a paglia lunga.
Trebbiatrici a paglia corta a 1 e a 2 cilindri.
Sgusciatrici da semi minuti.
Sgranatrici - Grancrivelli.
« AURORA » Seminatrici.
« REX » Aratri.

LE GRANDI MARCHE ESTERE

« ALLIS CHALMERS » (U. S. A.) Trattrici a cingoli.
« FAHR » (Germania) Macchine da raccolto.
« SACK » (Germania) Tutte le macchine per la lavorazione del suolo.

La miglior garanzia è data dalla serietà di chi vende

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

AZIENDA AGRICOLA VENTURI
GALLIERA (Bologna)
Il più importante Allevamento italiano di PECORE CARACUL e NUTRIE
È concessa la visita all'allevamento
SI FORNISCONO NOTIZIE ED ISTRUZIONI
PRIMO E SECONDO PREMI OTTENUTI
(Fiera di Milano 1930-31-32 e 33 - Bologna e San Remo 1932-33-34)

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

ONDULATI
IN TUTTI I COLORI ESISTENTI
Prezzi speciali per Rivenditori
Geom. ROBERTO D'ORAZIO
Via Arcipeschieri - MESSINA

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.
Chiedere listino speciale a
I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI
GIOV. SAVORELLI - RAVENNA
GRANDE DISPONIBILITÀ di pollastre livornesi tipo Vancouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione invernale, di alto lignaggio
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna
Uova e pulcini a prezzo di mercato
PREZZI RIDOTTI - LEALTÀ - FIDUCIA

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dott. LINO ZANONI
CARPI (MODENA)
Livornese bianca selezionata - Conigli delle razze più pregiate da carne e da pelliccia - Colombi - Faraone - Fagiani - Tacchini.
Chiedere listino
rimettendo francobollo da cent. 50

Vivai e viti

VIVAIO ALBERI FRUTTICOLO
GIUSEPPE FAGNOLI
TERRA DEL SOLE (Forlì)
Piante fruttifere d'ogni specie e varietà - Piante da taglio, d'ornamento, per strade, viali, piazze, giardini. - Olmi siberiani. - Celtis autralis acclimatati.
LISTINO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome " CREOLINA „
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. it. Mangimi concentrati "ALADINA„
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 27265

RADIOMARELLI

SOCIETA' ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO - MILANO

ANONIMA - CAPITALE L. 24.500.000 INTERAMENTE VERSATO

ANTICRITTOGAMICI - INSETTICIDI - CONCIMI

Polvere Caffaro Sostituisce con molti vantaggi il solfato di rame e la calce nella preparazione delle poltiglie ramate. Insuperabile per la preparazione degli zolfi ramati.

Ferfor Concime completo medicato speciale per vigneti, frutteti, orti e giardini (formola del dottor prof. Teodoro Ferraris).

Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago). Contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

Azol (Arseniato di calcio speciale). Contro i Bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva.

Baflor (A base di Fluosilicato di Bario). Contro gli insetti roditori delle piante coltivate. L'insetticida praticamente non tossico per gli uomini e per gli animali.

Abruchite Insetticida arsenicale per trattamenti a secco contro le Tignuole dell'uva ed i bruchi in genere.

Nicol e Nicosan (A base di nicotina). Della massima efficacia contro gli Afidi (pidocchi) delle piante.

Coccidol (Olio minerale emulsionato) Contro le Cocciniglie degli Agrumi e di tutte le piante da frutto e ornamentali.

Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillotalpe.

SOCIETÀ CAFFARO MILANO

L'UFFICIO LEGALE della Rivista

è a disposizione dei nostri abbonati e lettori per l'espletamento di ogni pratica amministrativa col Ministero dell'Agricoltura e con altri Dicasteri - Cause presso ogni Magistratura

RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE

Fascicolo Finanziario Agricolo Industriale 1936 (21° della serie)

ANNO XXXII — Roma, 10-16 Aprile 1936 - XIV — FASCICOLO 730

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Vittoria e indipendenza economica!

Due sono le note, alte e patriottiche, con cui si sono iniziate concordemente tutte le relazioni dei supremi Dirigenti delle grandi Società Bancarie e Industriali di quest'anno:

Il saluto augurale e plaudente alle nostre gloriose truppe in Africa Orientale, e il rilievo della perfetta inanità dell'accerchiamento economico voluto, pensato dall'Inghilterra e dai cinquanta Stati suoi vassalli contro l'Italia.

Il successo dei nostri soldati in A. O. — con la recentissima disfatta del Negus in persona, la conquista di Gondar e... del resto — è oramai così completo e grandioso, che tutta intera l'Etiopia — se noi tutta la vorremo — è già come nostra.

Quanto all'altro fatto dell'insuccesso di quella sciagurata ignominia da inchiodare alla gogna nella storia dei secoli, che si chiamano " sanzioni ", è ormai così riconosciuto nel mondo, che solo l'astiosa e bestiale cocciutaggine di Ginevra, e sopratutto d'oltre Manica, può illudersi di tenerla, costi quel che costi, ancora in vita.

Ma il bello — dovremmo dire il grottesco — è che, se ci sono delle vittime e dei bollati castigati in questo vergognoso e donchisciottesco tentativo di strozzamento italiano, non sono certo nei nostri confronti, ma tra le stesse file dei sanzionatori.

Sanzionatori prima contro l'Italia — ripetiamolo — perchè credevano di riuscirvi, non sanzionatori dopo contro la Germania perchè temono di far fiasco... I termini si sono capovolti e i castigatori son divenuti castigati ed anche scornati, perchè, col danno procuratosi, hanno fatto — involontariamente, certo — anche il bene dell'Italia, inducendola a scoprire ed a sfruttare nella sua terra tutte le immense proprie energie e tutte le sue ignorate o trascurate materie prime, che le stanno dando la sua più clamorosa emancipazione dall'estero.

Ciò hanno opportunamente e magnificamente rilevato, con le loro belle e dotte relazioni, i maggiori Dirigenti dell'alta Banca e dell'alta industria italiane alle recenti assemblee.

S. E. Azzolini, l'illustre e dinamico e ben quadrato Governatore della Banca d'Italia — la Banca delle Banche — ha detto: *" Le sanzioni contro l'Italia hanno arrecato gravi difficoltà per le stesse nazioni promotrici o passivamente seguaci, mentre l'Italia ha rafforzata ed orientata la sua produzione, assicurandosi una maggiore indipendenza dall'estero ".*

L'on. Deputato Giuseppe Frignani, il valoroso, dotto e prudente Direttore Generale del Banco di Napoli, ha scritto: *" Lungi dal menomare e dall'indebolire la struttura economica nazionale, le sanzioni appariranno come lo stimolo che ha accelerato il processo di rinnovamento di tutta la nostra attività produttiva ".*

Il Grand'Uff. Giuseppe Dell'Oro, l'autorevole e attivissimo Direttore Generale del Banco di Sicilia, così si è espresso:

" Quest'anno il nostro Banco ha non solo operato, ma palpitato, sperato ed esultato nel clima specialissimo che è quello del tempo di guerra e da esso ha tratto pertanto tutte le sue caratteristiche ".

E', come si vede, la indipendenza e la rinascita economica che gli astiosi sapientoni di oltre Manica coi loro vassalli di Ginevra, sono riusciti a darci con la loro egoistica ed incivile guerra sanzionista.

Ringraziamoli adunque questi ineffabili sabotatori dei nostri diritti e dei nostri successi ed inchiodiamoli alla gogna morale di tutto il mondo e della nuova storia, che, auspice e guidatore il nostro grandissimo Capo, l'Italia immortale sta scrivendo a caratteri giganteschi ed incancellabili.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Le grandi assemblee bancarie e industriali

La Banca d'Italia

Diamo un largo sunto della relazione letta dal Governatore, S. E. Vincenzo Azzolini, alla imponente Assemblea degli Azionisti della Banca d'Italia, tenutasi il 31 marzo nel grandioso salone della sede centrale a Via Nazionale in Roma.

S. E. Azzolini ha così incominciato:

Le caratteristiche dell'economia mondiale nel 1935 non sono state molto dissimili da quelle dell'anno precedente; se oggi si rilevano alcune situazioni in via di miglioramnto, trattasi, in realtà di fenomeno che ha portata esclusivamente interna e che non può influire con efficacia sulla bilancia della ripresa internazionale: ciò è confermato dagli indici della produzione e dell'attività di determinate branche vitali dell'economia di vari Paesi.

I movimenti di capitale nei vari mercati mondiali continuano ad essere dominati da nervosismo e da instabilità di fiducia, e pertanto i corsi dei cambi dei paesi toccati dai fenomeni migratori subiscono frequenti ed imprevedibili oscillazioni. Di questo stato di cose sono espressioni eloquenti il rilevantissimo afflusso d'oro verso gli Stati Uniti, la revisione del sistema monetario belga, la politica di isolamento monetario di un numero sempre maggiore di paesi e l'accentuarsi della lotta fra i due grandi gruppi facenti capo, rispettivamente, alla sterlina e al blocco aureo europeo.

Perdurando uno stato d'incertezza estrema del futuro immediato di alcune fra le principali valute europee, ne è venuto di conseguenza che correnti fresche di capitali si sono dirette verso il centro finanziario degli Stati Uniti, dove, grazie a una ripresa decisamente incoraggiante dei mercati azionari, le masse migratorie di denaro liquido hanno cercato investimenti vantaggiosi a Wall Street.

Passando al mercato italiano, l'intendimento, messo in atto a Ginevra, di colpire l'Italia, considerandone la scarsità di materie prime, ha rivelato, invece, a traverso un grandioso spetacolo di fierezza e di dignità, quello che un popolo unito e saggiamente governato può fare, quando necessità di giustizia e di vita gli sono negate.

Le sanzioni economiche e finanziarie applicate contro l'Italia hanno arrecato nuove gravi difficoltà agli scambi internazionali, per le stesse nazioni, promotrici o passivamente seguaci della decisione della Società delle Nazioni. L'Italia, nel rapido adattamento alla speciale situazione ha rafforzato ed orientato la struttura della produzione in maniera da assicurarsi, per l'avvenire, una maggiore indipendenza dall'estero.

Gli organismi, ai quali il Regime fascista ha affidato il compito di regolare l'andamento della vita economica, svolgono la loro opera con tempestività e con previdenza, seguendo l'indirizzo dato dal Duce per un nuovo sistema di vita.

L'organizzazione delle ricerche scientifiche, già in opera per l'attività svolta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha avuto uno sviluppo intenso, dimostrando come sia utile per l'avvenire del nostro Paese la esatta conoscenza di ogni nostra possibilità in correlazione allo studio ed alle direttive pel miglioramento della produzione industriale.

La forza delle provvidenze adottate è sopra tutto insita nel sentimento nazionale e nella atmosfera spirituale del Paese, in cui il Partito Nazionale Fascista non è solamente il centro politico, ma un potente organo tecnico capace di intervenire con competenza e con metodo nello svolgimento della vita nazionale, sia per quanto riguarda l'economia in generale che nella economia particolare di ciascuno degli enti della Nazione.

E a ciò mira «Il piano regolatore», descritto nello storico discorso tenuto dal Capo del Governo all'Assemblea Nazionale delle Corporazioni il 23 del corrente mese; piano che investe dall'agricoltura alle grandi unità industriali, passando per i settori del commercio, del credito, dell'artigianato, tutta la economia del Paese, che nelle Corporazioni trova il suo ordinamento multiforme ed armonico.

Nel considerare l'insieme del debito pubblico, si fa osservare che, a differenza di altri paesi, da noi, a fronte di parte del debito stesso, lo Stato possiede e gestisce considerevoli elementi patrimoniali interessanti la difesa nazionale e fondamentali servizi pubblici.

Si indicano i motivi che hanno determinata la emissione del Prestito Nazionale Rendta 5 per cento, che ha assunto importanza preponderante in quanto esercita la sua azione sul maggior titolo di debito pubblico, che risulta distribuito fra tutti i ceti della popolazione italiana per un valore che supera i 60 miliardi di lire.

* * *

Riguardo al delicato argomento delle nostre riserve auree, S. E. Azzolini così si è espresso:

«Alle risorse auree straoridinarie, derivanti dalla disciplina legislativa ricordata, il Popolo italiano, con mirabile slancio di spirito patriottico, ha aggiunto le plebiscitarie offerte di oro alla Patria con una serie di manifestazioni, fra cui la più significativa è stata quella del 18 dicembre, «giornata della fede».

L'oro ceduto ed offerto, perchè divenisse strumento di potenza della Patria e ne rafforzasse la difesa e l'esistenza ha un valore ben più alto di quello stabilito dalle quotazioni sui mercati mondiali: è l'anima e la volontà del popolo, è lo spirito di dedizione e di sacrifizio che si rivela a traverso il segno tangibile del metallo giallo, è una delle prove, di fronte al mondo intero, della reale, inscindibile unità nazionale realizzata nella sua interezza dall'amore e dalla volontà del Duce!

L'arma adoperata contro l'Italia, come mezzo sicuro di scoraggiamento e di depressione, ha provocato la manifestazione spontanea di una fede salda ed assoluta da Cuori Augusti, ai più Umili Cuori». (*Vivissimi applausi*).

* * *

Circa la vigilanza sul risparmio Nazionale il Governatore ha detto:

«Alla vigilanza sull'impiego del risparmio, dapprima esercitata mediante organi e criteri diversi, si sostituisce, in armonia con il principio unitario che ispira lo Stato fascista, una organizzazione altrettanto unitaria per la difesa del risparmio e per il controllo degli Istituti di credito e del mercato dei valori mobiliari, ossia un apposito organo dello Stato con a capo il Governatore della Banca d'Italia.

Tale organo, denominato «Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito», è posto alle dipendenze di un Comitato di Ministri presieduto dal Capo del Governo e composto dei Ministri per le Finanze, per le Corporazioni e per l'Agricoltura e Foreste, con la partecipazione del Governatore della Banca d'Italia».

Ed ha aggiunto:

«Lo Stato Corporativo provvede, in tal modo, ad affermare il suo più alto interesse per la formazione del risparmio e per la sua intangibilità, e sgombra «da soprastrutture e da esuberanze costose e dannose, l'organizzazione creditizia nazionale».

Con l'attuazione della riforma, al sommo dell'ordinamento del credito sta l'Istituto di emissione quale «banca delle banche»: si compie, così, l'evoluzione che già era negli intenti di Bonaldo Stringher.

Per tal modo la Banca, dichiarata Istituto di diritto pubblico, possiederà un capitale di 300 milioni di lire interamente versate, con quote di partecipazione nominative e appartenenti unicamente alle Casse di Risparmio, agli Istituti di credito e Banche di diritto pubblico e agli Istituti di previdenza e di assicurazione.

La partecipazione dei privati individui nel capitale della Banca d'Italia, che così viene a cessare, aveva una ragione storica.

L'Istituto era sorto, infatti, dalla fusione di Banche aventi il capitale apportato per la massima parte da agricoltori, commercianti, banchieri e industriali. Aveva anche una giustificazione logica, nel regime liberale, per la mancanza di una rappresentanza nazionale delle forze economiche del Paese. Queste, nello Stato fascista, trovano la loro espressione diretta e le vie della loro conciliazione nell'organizzazione sindacale-corporativa, che, oltre al Governatore, membro di diritto della Corporazione del Credito, avrà tre suoi rappresentanti nel Consiglio dell'Istituto di emissione».

* * *

Venendo alle cifre di Bilancio S. E. Azzolini così ha proseguito nella sua limpida relazione:

«Il movimento generale delle casse è stato di 565.226 milioni di lire.

La riserva al 31 dicembre 1935 era di 3.027,2 milioni di lire in oro e 367,4 milioni di crediti sull'estero.

Nella relazione fatta sull'esercizio 1934, si esponevano i motivi vari e principali della fatale diminuzione delle riserve auree, i quali si sono accentuati, particolarmente in un determinato periodo del 1935, per larghi e necessari approvvigionamenti di materie prime e di prodotti, e, d'altra parte, per gli

ostacoli con più asprezza opposti alle nostre esportazioni e culminanti con gli sbarramenti decretati dalle sanzioni economiche ».

L'oratore pone in evidenza che non sono stati attribuiti alla riserva nè l'oro, proveniente dalle spontanee e veramente cospicue offerte fatte allo Stato da ogni ceto di cittadini italiani, ovunque residenti, nè il complesso dei mezzi, derivanti dall'obbligo fatto agli italiani residenti nel Regno di cedere allo Stato i loro crediti mobiliari di qualsiasi natura verso l'Estero.

Tali valori, che nel loro insieme formano una potente risorsa speciale, restano a disposizione esclusiva dello Stato, per qualsiasi futura occorrenza nell'interesse della Nazione.

Le considerazioni, quindi, sulla funzione e sulla sorte delle riserve auree pel nostro Paese, sono da sè sole chiara dimostrazione della assoluta necessità per l'Italia di assicurare ai suoi figli possibilità di espansione e alle sue industrie le materie prime occorrenti pei normali cicli della produzione.

La Relazione indica che, al riguardo del nostro mercato monetario, è da porsi in rilievo che la circolazione dei biglietti al 31 dicembre ragguagliava a L. 15.457 milioni, al netto della circolazione di Stato giacente nelle Casse della Banca.

Superato, però, il periodo del più intenso fabbisogno di tesoreria, la circolazione, senza pressioni dannose, è stata gradualmente ridotta, sino a raggiungere al 20 del corrente mese di marzo la somma di lire 14.490 milioni.

La consistenza media delle operazioni di sconto è stata di L. 3.921,9 milioni: il saggio alle quali esse, in media, furono consentite, risulta di 4,10 per cento, mentre nel 1934 era stato di 3,10 per cento. La consistenza delle anticipazioni ammontò a una media di 2.139,1 milioni. La media annuale di tutti gli impieghi ordinari della Banca ragguaglia a 6.123,8 milioni di lire.

Gli utili lordi del 1935, furono 337 milioni di lire, con aumento da un anno all'altro di 82,2 milioni, mentre le spese, imposte e tasse, e ammortizzazioni diverse ammontarono a 236 milioni con un aumento in confronto del 1934 di 35,7 milioni. Gli utili netti da ripartire risultano così di lire 100.862.765,73.

Venendo alla fine della sua ascoltatissima relazione, il Governatore così conclude:

Oggi il Vostro voto assume un carattere speciale, che va oltre l'splicazione di un Vostro diritto: esso, con l'approvazione del bilancio dell'ultimo esercizio gestito con i vecchi ordinamenti, dà il suggello ad un periodo ricco di gloriose tradizioni, durato circa 90 anni, e sancisce la benemerenza di tutti gli azionisti della Banca d'Italia di fronte alla intera Nazione, per avere efficacemente contribuito a dotare il nostro Paese di un organismo forte e potente, che sin dalle sue prime origini ispirò la sua azione alle alte finalità dello Stato.

Ricordiamo, infatti, che la Banca di Genova dopo appena quattro anni di attività, fu in grado di apportare al Governo sardo il concorso di un prestito di 20 milioni, per la campagna del 1849, concorso paragonato per l'importanza avuta nel nostro Risorgimento, ad una vittoria campale.

Dopo la funzione con la Banca di Torino, di cui fu attivo promotore e reggente il Conte di Cavour, e col formarsi del Regno d'Italia, a mano a mano che le provincie della Penisola venivano riscattate, la Banca Nazionale, così detta Sarda, si preoccupò costantemente della sua elevatissima funzione politico-economica, più che di un ristretto tornaconto bancario: l'estendersi delle succursali e l'assorbimento degli istituti locali seguivano da presso il passaggio degli eserciti, mentre la Banca tendeva ad apportare ovunque il sussidio di una organizzazione creditizia, atta ad alleviare la situazione del commercio e dell'industria. Nè a ciò solo si limitavano i compiti che la Banca si prefiggeva: contemporaneamente essa aveva la preoccupazione di fornire o facilitare la provvista dei capitali occorrenti al Paese, in un periodo di così rapida espansione e trasformazione, quale è stato quello del nostro Risorgimento, periodo necessariamente intralciato dalla ripetuta, ingente distruzione di mezzi, causata dalle guerre dell'indipendenza.

La Banca Nazionale provvide, così, all'importazione di considerevoli quantità di specie metalliche pregiate anche nei periodi di corso forzoso del proprio biglietto, incontrando spese e perdite ingenti, sorretta nel compito dal costante interessamento del Conte di Cavour, che non dimenticava, fra le gravi occupazioni del decennio della sua attività politica, di aver appartenuto al Consiglio di Reggenza della Banca di Torino.

La massa del popolo, compatta e cosciente, partecipa oggi agli sforzi tendenti a realizzare la nostra indipendenza politica ed economica.

Ho la certezza di interpretare il Vostro unanime sentimento esprimendo un commosso saluto e l'augurio più fervido alle schiere dei valorosi combattenti, che, in Africa Orientale, a costo del supremo sacrificio, assicurano alla Patria l'espansione necessaria alla vita delle future generazioni e il posto cui ha diritto per il millenario, largo contributo di civiltà dato al mondo.

Mentre la Nazione è unanime nello sforzo superbo di fronte agli ostacoli frapposti al realizzarsi del suo destino, siamo sicuri che Voi, ripensando con senso di orgoglio alle tradizioni quasi secolari del poderoso strumento finanziario, creato per iniziativa dei Vostri predecessori, sarete unanimi nel dare il Vostro plauso alla misura, che per l'opera geniale e tenace del Duce, inquadra in maniera definitiva la Banca d'Italia tra i fondamentali Istituti del Regime, compiendosi, così, il ciclo inaugurato dal Conte di Cavour!

* * *

Scroscianti e interminabili applausi hanno salutata la chiusa di S. E. Azzolini, che appariva veramente commosso di così alto ed unanime plauso della importante assemblea.

Banco di Napoli

Riunione del Consiglio Generale per l'approvazione del Bilancio 1935-XIV

Sabato 21 marzo, ha avuto luogo in Napoli la riunione del Consiglio Generale del Banco di Napoli, sotto la presidenza del duca Luigi Tosti di Valminuta, con la partecipazione di 42 consiglieri. Assistevano S. E. Baratono, Alto Commissario per la provincia di Napoli, il Commissario straordinario al Comune di Napoli, i Presidi delle Amministrazioni provinciali di Napoli e di Bari.

Il Presidente ha aperto la seduta rivolgendo un fervido saluto ai soldati combattenti in Africa Orientale ed elevando il pensiero al Re ed al Duce, fra le vive acclamazioni dei presenti.

Il Direttore Generale, on. Frignani, ha dato lettura della relazione riguardante le operazioni compiute ed i risultati conseguiti nell'esercizio 1935.

La relazione si apre accennando alle condizioni generali in cui si è svolta l'attività economica nello scorso anno e constata che:

« Lungi dal menomare e dall'indebolire la struttura economica nazionale, le sanzioni appariranno come lo stimolo, che ha accelerato il processo di rinnovamento di tutta la nostra attività produttiva; accanto alle fulgenti vittorie militari, noi potremo ptesto salutare un altro successo, non meno difficile e non meno importante, cioè l'affrancamento da ogni soggezione straniera nei riguardi delle nostre necessità fondamentali ed il definitivo affermarsi di quella autonomia conomica, che è la base indispensabile per tutte le iniziative politiche ti un popolo nel campo internazionale ».

La relazione accenna ai numerosi provvedimenti emanati dal Governo Fascista per sorreggere e disciplinare sempre più efficacemente l'attività produttiva; attraverso tali provvedimenti « tutti i settori della vita economica italiana costituiscono ormai una sola, potente e ben inquadrata unità, che sotto la guida dello Stato Fascista sta affrontando vittoriosamente i problemi della resistenza e dell'indipendenza.

L'azione è in pieno sviluppo ed i risultati finora conseguiti attestano la bontà delle misure predisposte e l'efficienza delle nostre forze economiche.

Fortificata da quattordici anni di Regime e fermamente guidata, l'economia italiana dà una superba prova di resistenza ed offre tutte le sue energie per rendere vano il crimine assurdo tentato a Ginevra e per fornire i mezzi necessari, affinchè le nostre armi conseguano tutte le mete segnate dal Duce ».

La relazione, riferendosi al provvedimnti recentemente emanati per dare un nuovo ordinamento all'esercizio del credito, riconosce che « nella nuova compagine creditizia nazionale, il Banco di Napoli, che primeggia fra gli istituti di credito di diritto pubblico, per la sua forza morale e patrimoniale, ha conservato tutta l'importanza ed il carattere delle sue funzioni, come gliene davano diritto la nobiltà delle sue tradizioni, la solidità della sua struttura, le alte finalità che lo hanno sempre guidato.

Nello scorso esercizio l'Istituto ha dato incremento agli impieghi in sconti cambiari e in aperture di credito, sopratutto per essere di ausilio all'attività industriale, che riceveva un più rapido ritmo dalle necessità straordinarie dell'impresa in Africa Orientale; ha creato appositi servizi per assistere ed agevolare gli scambi con l'estero, in relazione alle disposizioni emanate dal Governo; ha concorso, come sempre, con la sua più attiva ed efficace collaborazione alle

operazioni finanziarie promosse dallo Stato; ha continuato le operazioni di prestito ad enti morali, per rendere possibile l'esecuzione di importanti opere pubbliche; ha intensificato le operazioni di credito agrario e specialmente gli anticipi su prodotti, per sorreggere gli sforzi degli agricoltori e per secondare la politica di difesa e di controllo dei prezzi».

Il movimento complessivo di cassa dell'Istituto è asceso nel 1935 a L. 83 miliardi 468.787.492; gli effetti scontati sono saliti a numero 1.045.016 per l'importo di lire 3.291.867.738, le anticipazioni ed i riporti su titoli sono ammontati a lire 2.027 milioni.

In relazione al progressivo intensificarsi dei rapporti dell'Istituto con la maggiore clientela bancaria commerciale e industriale il movimento dei conti correnti ha registrato un cospicuo incremento giungendo da lire 42.240 milioni nel 1934 a lire 45.768 milioni nel 1935; l'importo dei saldi creditori alla fine dell'esercizio ha segnato un aumento di lire 218 milioni, in confronto al precedente esercizio.

Notevoli sviluppi si riscontrano anche in quasi tutti i servizi bancari, e principalmente nell'emissione dei vaglia ed assegni, che da lire 8.949 milioni nel 1934 ha raggiunto lire 9.725 milioni nel 1935, nell'incasso di effetti e nella compra vendita dei titoli.

Il Banco ha operato fervidamente attraverso tutti i propri stabilimenti per raccogliere sottoscrizioni e per facilitare le operazioni di tramutamento del Redimibile 3,50 per cento nella nuova Rendita 5 per cento conseguendo risultati che si avvicinano a lire 2 miliardi.

Sul fondo per opere di propulsione economica nelle provincie meridionali sono state effettuate nuove concessioni per L. 29.240.080.

La sezione cassa di risparmio ha accordato nello scorso anno un importante complesso di mutui destinati per lire 40.966.531 alla esecuzione di opere di bonifica e per lire 28.612.569 ad opere pubbliche interessanti le regioni meridionali.

La **Sezione di Credito Agrario** ha svolto un'intensa azione, per conservare ed accrescere l'efficienza agricola delle provincie del Mezzogiorno continentale, e per cooperare alla più efficace esecuzione dei provvedimenti governativi.

Nella zona di competenza della sezione, che riguarda ventuno provincie, la quasi totalità delle operazioni di sovvenzioni relative all'ammasso dei cereali è stata compiuta dal Banco; sono state concesse anticipazioni su uve e vini, si sono accordate speciali facilitazioni e premi per l'intensificazione delle colture alimentari e foraggere, si sono stabiliti importanti accordi con l'Associazione nazionale fra i produttori di canapa, con l'Istituto nazionale delle assicurazioni, con la Federazione dei consorzi agrari, con la Federazione nazionale delle casse rurali e agrarie, per promuovere l'organizzazione e lo sviluppo di particolari settori della economia agraria meridionale.

L'ammontare complessivo delle operazioni di credito agrario compiute durante l'annata è salito a L. 181.185.978, di cui L. 159.708.148 per prestiti di esercizio e per anticipazioni su prodotti e lire 21.477.830 per mutui destinati ad opere di miglioramento.

L'importo totale delle operazioni della sezione, dalla costituzione (1927) alla fine del 1935, ha raggiunto lire 1 miliardo 600.464.619.

La sezione di credito fondiario ha concesso nuovi mutui per lire 32.574.500; i mutui in essere al 31 dicembre 1935 sono saliti a lire 126.066.120 e le cartelle in circolazione a lire 87.332.000.

La sezione monti di pegni ha segnato una contrazione nelle operazioni su pegno di oggetti preziosi ed ha continuato a svolgere la sua attività a scopo puramente assistenziale specialmente nella città di Napoli.

L'andamento della gestione del Banco nell'anno 1935 si riassume in queste cifre: dopo aver effettuato svalutazioni ed ammortamenti prudenziali per lire 33 milioni 619.161,35, l'utile netto risulta di lire 54.380.478,83 e supera di lire 621.440,40 quello dell'esercizio precedente.

Alla fine del 1935 i fondi di dotazione e di riserva dell'Istituto e delle sue sezioni raggiungono complessivamente la cifra di lire 1.446 milioni, a cui deve aggiungersi il fondo per le pensioni degl'impiegati che ammonta a lire 88 milioni 315.888.54.

Le elargizioni benefiche compiute dal Banco nel 1935 hanno superato la somma di lire 9 milioni; nell'insieme le erogazioni effettuate nell'ultimo decennio toccano lire 50 milioni. Fra esse sono particolarmnte importanti le somme destinate all'assistenza invernale e quelle rivolte a favorire lo sviluppo di iniziative utili all'agricoltura.

La relazione termina con queste parole:

«La vittoria più decisiva premierà lo sforzo del nostro popolo e sarà chiaro riconoscimento delle sue altissime virtù, della sua costanza e del suo entusiasmo; essa nascerà non soltanto dall'intrepido coraggio dei combattenti, ma anche da tutte le forze di resistenza economica e morale che la Nazione, agli ordini del Duce, saprà esprimere per raggiungere la mèta.

Tra queste forze vuole essere annoverato il nostro Istituto, che pone tutte le proprie energie ed i propri mezzi a servizio della Nazione e del Regime».

La relazione del Direttore Generale è stata interrotta più volte da manifestazioni di consenso ed accolta alla fine da vivi ed unanimi applausi.

Il Consigliere prof. De Amicis ha dato lettura della relazione dei revisori dei conti, che constata la perfetta regolarità del bilancio.

L'ispettore superiore del Tesoro, incaricato della vigilanza governativa, comm. De Liguoro, ha comunicato la lettera con cui il Ministro delle Finanze dichiara di approvare il bilancio esaminato in ogni sua parte, ed elogia l'opera svolta dal Direttore Generale e da tutto il personale.

I consiglieri dott. Viterbo e Marchese del Prete hanno preso la parola per esprimere un plauso all'Amministrazione del Banco e segnalare alcune necessità di assistenza.

Posto ai voti il bilancio del Banco e delle aziende annesse al 31 dicembre 1935-XIV è risultato approvato all'unanimità.

Procedutosi al rinnovo delle cariche, sono stati riconfrmati a Consiglieri di amministrazione l'on. Ugo Bono ed il comm. Romeo De Salvi ed a revisori dei conti il comm. prof. Arturo De Amicis, il Duca Giovanni Barone di Jesi ed il comm. ing. Alfredo Pesce.

Il Banco di Sicilia

Il 30 marzo si è tenuta in Palermo la riunione del Consiglio Generale del «Banco di Sicilia» sotto la Presidenza di S. E. l'on. Senatore Di Marzo. Il Direttore Generale, Grand'Uff. dell'Oro ha letta al Consiglio una estesissima relazione sull'opera e sull'andamento dell'Istituto, redatta con quella originalità brillante di forma che è nello stile abituale del Dell'Oro e con una onesta e limpida sincerità di contenuto sostanziale, che è nelle tradizioni del fiorentissimo Istituto bancario della nostra maggiore Isola.

«Il fattore politico ha diminuito durante il 1935 — ha cominciato il Grand'Uff. Dell'Oro — come domina tuttora, la vita della nostra Nazione in modo così profondo e determinante da rendere disagevole e stonata qualunque analisi condotta secondo le classiche ricette economiche, qualunque sintesi foggiata sui tradizionali pregiudizi di materiale utilità.

Di fronte al miracolo di un Popolo che, assediato da cinquantadue Stati, traendo le forze dalle più intrinseche e possenti virtù della Stirpe come dallo esempio animatore di un Capo che della Stirpe medesima è l'espressione più alta e geniale, assurge al più poderoso e vittorioso esperimento di autarchia economica e spirituale che la storia registri, ben scarso è l'interesse presentato dai diagrammi della produzione, degli scambi, delle nevrasteniche vibrazioni monetarie d'oltre confine; come di fronte al sublime sacrificio dei nostri Combattenti, ben scarsa importanza può avere il fatto che durante alcuni mesi siansi barattate con l'estero minori quantità di sete, di zolfi o di limoni.

D'altra parte il cessare delle pubblicazioni statistiche giustamente decretato nell'ottobre scorso renderebbe vano qualsiasi raffronto che mentre non avrebbe alcun senso di pratica attualità, perderebbe così anche il suo naturale valore documentario. Per queste considerazioni lo onorevole Consiglio generale si compiacerà certamente di non disapprovarmi se mi permetto quest'anno sopprimere quello sguardo economico generale che soleva precedere la relazione sull'attività del Banco e che trova la sua ragion di essere nella opportunità di lumeggiare il clima economico entro cui il Banco aveva operato.

Quest'anno il Banco ha non solo operato, ma palpitato, sperato ed esultato nel clima specialissimo che è quello del tempo di guerra e da esso ha tratto pertanto tutte le sue caratteristiche».

Passando all'esame dell'*azienda bancaria*, la relazione mette in evidenza il movimento generale di cassa, che durante il 1935 ascese a 40 miliardi e 525 milioni.

* * *

Noi ci fermeremo particolarmente sulla parte della relazione Dell'Oro che si riferisce alla fiorente e benemerita **Sezione di Credito Agrario** del Banco di Sicilia, come quella che più direttamente

interessa gli agricoltori non solo dell'isola, ma di tutta Italia.

Diremo adunque che per quanto riguarda la Sezione di *Credito Agrario*, la relazione, dopo aver accennato al poco favorevole andamento climatico, alla deficienza dei raccolti e al movimento dei prezzi dei prodotti del suolo si sofferma ampiamente sulla attività della Sezione svoltasi pertanto, in una atmosfera di difficoltà, che sono state però facilmente superate.

La Sezione infatti ha curato in modo particolare che il credito da essa distribuito avesse fini e contenuto schiettamente agrari, esigendo che i prestiti fossero commisurati all'effettivo fabbisogno e somministrati tempestivamente, cioè in coincidenza col bisogno e possibilmente in natura.

Essa poi, oltre che con operazioni a lungo termine, ha anche nel 1935, assistito gli agricoltori con aiuti oltre che per la conduzione delle aziende agrarie sino al raccolto anche nella fase della conservazione dei prodotti e in quella del loro collocamento attraverso le sovvenzioni per vendite collettive.

Nel campo del credito di esercizio la Sezione ha consentito n. 32.984 prestiti per L. 44.110.626647 contro n. 29.104 per L. 50.826.024,61 consentiti nel 1934.

Il maggior lavoro compiuto dimostra il contributo concreto dato dalla Sezione in questo campo per favorire l'incremento della produzione in quest'ora in cui ogni energia deve essere diretta a dimostrare al mondo tutte le virtù e tutto lo spirito di sacrificio del popolo italiano.

A tal fine la Sezione per meglio venire incontro alle speciali esigenze del momento ha consentito prestiti diretti ai piccoli agricoltori dei Comuni nei quali non esistevano enti intermedi efficienti.

Essa ha anche dato opera viva ed efficace in favore degli ammassi granari, oggi legislativamente disciplinati con notevole perfezionamento dello stato di fatto costituito precedentemente.

Un contributo notevolissimo nella formazione degli ammassi è stato dato da piccoli e piccolissimi agricoltori.

Un'altra attività della Sezione degna di nota è la organizzazione della vendita collettiva dei limoni, che iniziata nel 1934 d'accordo con la Federazione Italiana dei Consorzi agrari, ha avuto una prima applicazione pratica mediante la costituzione presso il Consorzio Agrario Provinciale di Palermo, al quale a tal fine non è mancato il nostro aiuto finanziario, di una Sezione vendite in partecipazione prodotti ortofrutticoli che ha gestito un magazzino in Bagheria il quale ha lavorato oltre 6000 casse di verdelli con risultati soddisfacenti.

Anche in favore di altre produzioni la sezione è intervenuta con i suoi finanziamenti e col suo prestigio.

Merita speciale segnalazione quanto è stato fatto a sollievo della numerosa classe dei piccolissimi agricoltori di Castelbuono costituenti la parte cospicua dei produttori di manna di quel Comune, col favorire e finanziare attraverso la locale cooperativa degli agricoltori un ammasso di manna destinata alla trasformazione in mannite mediante una fabbrica appositamente impiantata dalla Cooperativa stessa.

Nel campo del credito di miglioramento, l'ammontare dei mutui consentiti dalla Sezione, dagli inizi del servizio delle operazioni a lungo termine al 31 dicembre 1935, è asceso a n. 2111 operazioni per L. 81.519.687,77.

Il conto economico chiude con un utile netto di appena L. 132.600,06.

A questo modesto risultato si è pervenuti non soltanto per le apprezzabili riduzioni apportate ai saggi d'interessi applicati a tutte le operazioni consentite dalla Sezione, bensì per effetto delle forti svalutazioni e dei prudenziali ammortamenti, che caratterizzano in questo come in tutti gli altri settori della vasta attività del Banco i rigidi criteri della Amministrazione.

Avviandosi alla fine della sua magnifica relazione, il Grand'Uff. Dell'Oro ha parlato della attività assistenziale e di pubblica utilità e beneficienza svolta dall'Istituto che, durante lo scorso esercizio, erogò a tali fini la cospicua somma di due milioni e cinquecentomila lire.

Tra le maggiori donazioni vanno ricordate quella di L. 400.000 per l'assistenza invernale in Sicilia e quella di L. 200.000 per le ricerche scientifiche intorno al problema della utilizzazione di combustibili solidi.

Il Direttore Generale ha quindi concluso rilevando che, per effetto della deliberazione simpaticamente adottata dal Consiglio Generale lo scorso anno e benevolmente accolta dai Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, di elevare da uno a tre decimi la quota dell'utile netto della nostra Cassa di Risparmio da destinare ad opere di pubblica utilità e beneficenza, venne data finalmente all'amministrazione la possibilità di assolvere con mezzi adeguati ad uno dei compiti più nobili dell'attività del Banco, quella cioè di partecipare ad ogni opera di bene e di umana solidarietà.

Inutile aggiungere che gli applausi più calorosi ed insistenti hanno coronata la relazione del Grand'Uff. Dell'Oro.

Banca Commerciale Italiana

Martedì 31 marzo ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Presiedeva il sen. Ettore Conti, il quale, prima che fosse data lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione, ha rivolto all'Assemblea sorta in piedi le seguenti parole:

« Signori, Anche questo atto di ordi- « naria amministrazione, che è l'assem- « blea generale dei soci, assume quest'an- « no un tono particolare e quasi un ri- « flesso di luce dal periodo eccezionale « e memorando che la Nazione attra- « versa.

« Stretta in ferrea unità di fede, in « disciplina compatta di volere, l'Italia « sta offrendo al mondo l'esempio di cui « più il mondo ha bisogno, l'esempio di « un popolo per cui i valori ideali han- « no la viva, concreta realtà dei bisogni « terreni, di un popolo che crede, ubbi- « disce e combatte per imporre la ci- « viltà alla barbarie, la pace e l'ordine « alla rissosa anarchia, l'eterna giusti- « zia della storia sopra i contorti cavilli « di una pretesa, ipocrita legalità.

« Raggiunte e superate le estreme or- « me dei padri, l'Esercito e le Camicie « Nere della nuova Italia ne vendicano « l'eroismo sfortunato marciando irresi- « stibili a ripulire dai predoni e dai « mercanti di schiavi l'incorreggibile E- « tiopia, a liberare le tribù soggette e « seviziate, ad aprire nuove vie e nuovi « campi per il lavoro di questa e delle venture generazioni.

« Unanime, il Paese partecipa all'im- « presa dei suoi figli migliori, vive in « una tensione ideale che trasfigura e « spiritualizza anche le opere quotidia- « ne, accoglie con appassionata devozio- « ne il comando del Capo ».

Il Consigliere Delegato dott. Raffaele Mattioli ha poi proceduto alla lettura della seguente relazione:

« Signori Azionisti: Il Bilancio che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione, si chiude con un saldo utile di 9.834.783,05. Insieme all'avanzo utili riportato a nuovo dall'esercizio precedente, si ha una somma compressiva di utili disponibili di Li 17 milioni 840.959,75.

In armonia alle superiori direttive, seguite da tutti i maggiori Istituti di credito ordinario, vi proponiamo:

di assegnare alla riserva ordinaria il 10 % di legge dell'utile del 1935 . . . . . L. 983.478,30

e di riportare interamente a nuovo il saldo di . . . . . L. 8.851.304,75

che, unitamente agli avanzi utili degli scorsi anni di . . . . L. 8.006.176,70

rappresenterà una disponibilitaà a nuovo di . . . . . L. 16.857.481,45

Con queste assegnazioni, la somma di tutte le riserve di Bilancio salirà ad oltre 162 milioni. L'ulteriore rafforzamento della compagine patrimoniale dell'Istituto è parsa al vostro Consiglio e alle Autorità finanziarie vantaggio largamente compensato della rinuncia, anche quest'anno alla distribuzione di un dividendo.

Noterete con compiacimento che, sebbene l'esercizio decorso abbia avuto caratteristiche decisamente avverse al lavoro di un istituto come il nostro, gli utili sgnano un aumento. Nonostante la diminuzione degli utili sui cambi la ridottissima attività di emissione per conto di privati e la contrazione dei crediti di accettazione , il nostro Istituto ha infatti potuto realizzare un utile che, quasi doppio in cifre di quello del 1934, è indice della vitalità e capacità di ripresa del suo organismo.

Al perfezionamento di questo organismo abbiamo dato anche nell'anno passato opera diuturna, con risultati soddisfacenti del pari per l'efficienza e agilità dei servizi e per l'economia dei costi, e tale opera proseguiamo con inflessibile costanza sino al raggiungimento della meta che ci siamo prefissa ».

La relazione illustra poi i lusinghieri risultati ottenuti dalla Banca nella sottoscrizione della nuova Rendita 5 % e l'importante lavoro da essa svolto per la cessione allo Stato dei titoli esteri e per appoggiare, senza mai allontanarsi dai canoni della sana prudenza bancaria, i nuovi bisogni dell'economia nazionale.

La Banca Commerciale, come le altre banche, ha visto ridursi per effetto delle sanzioni il suo lavoro in accettazioni commerciali, ma conserva un primato assoluto negli affari di compensazione privata, e, anche attraverso que-

sta ultima crisi, si è confermata nella fiducia di poter riprendere la sua posizione di avanguardia nell'appoggiare fuori dei confini l'azione dei nostri produttori. « Ci conforta in questa convinzione la resistenza delle nostre filiali e affiliazioni all'estero. La « presa » del sistema estero della B. C. I. si è mostrata, alla prova, non inferiore alla nostra aspettativa. Le relazioni con la clientela estera sono buone ed in particolare il prestigio sulle piazze di Londra, la più esposta, di Nuova York e di Parigi non solo non è diminuito, ma è anzi accresciuto per la calma e la puntualità con cui la nostra Banca ha svolto il suo lavoro durante tutta la crisi.

Le nostre affiliazioni sudamericane e le filiali della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, hanno svolto un lavoro regolare e proficuo, che permette anche la distribuzione di un dividendo. Del pari soddisfacente è stato l'andamento della Banca della Svizzera Italiana e della Banca Ungaro-Italiana, che distribuiscono dividendi uguali a quelli dell'anno scorso. La banche nostre affiliate nei Balcani e in Egitto hanno avuto esercizi normali, con Bilanci ridotti dall'aggravamento della crisi dei traffici internazionali. Ma tanto la Banca Commerciale Italiana e Greca quanto la Banca Commerciale Italiana e Romena, distribuiscono per il 1935 un dividendo del 5 %.

Dopo aver fornito alcuni chiarimenti sulla valutazione degli immobili e sulla liquidazione dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo (di cui la Banca ha chiesto di incorporare nella sua organizzazione 13 sportelli), la relazione conclude ricordando la recentissima riforma bancaria e la qualità riconosciuta alla Banca Commerciale Italiana di « banca di diritto pubblico ». « Tale qualità, riconosciuta al vostro Istituto, ci ha recato motivo di disciplinata fierezza; in questa fase, più gravi sono i nostri doveri e più alte le nostre responsabilità. La consacrazione ufficiale dell'importanza nazionale e dei fini del nostro Istituto ci dà un nuovo impulso e incoraggiamento a perseverare in quei principi di severa amministrazione, che sono il presupposto di ogni attività feconda e proficua per il Paese. E' nostro fermo proposito di impegnare ogni sforzo, perchè, nel complesso sistema del credito, l'importante parte assegnata al la B. C. I. sia eseguita con quella efficienza e quella prontezza che sole assicurano il perfetto funzionamento dell'insieme.

* * *

Tutto il personale della Banca ha prestato la sua opera con zelo e attività. Il Consiglio ha invitato la Assemblea a rivolgere il suo pensiero e il suo saluto ai partiti, richiamati o volontari, per l'Africa Orientale, ricordando che « quanto le vittorie già ottenute, il loro esempio di fede e di entusiasmo eleva i nostri animi, assicura le future fortune della Patria ».

* * *

Si ricorda ancora che a norma dell'art. 26 del R.D.L. 12 marzo 1936-XIV, n. 375, le Azioni al portatore della Banca Commerciale Italiana devono essere convertite in quote nominative. Le quote nominative possono essere possedute esclusivamente da cittadini ed enti italiani.

Le azioni che entro il 16 maggio 1936-XIV non risultino nominative e di proprietà di cittadini od enti italiani saranno rimborsate al prezzo risultante da certificato del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa di Roma.

" Montecatini „

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agraria

Anonima - Capitale versato L. 600.000.000 - Sede in Milano

Si è tenuto in Milano il 31 marzo scorso l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria della Montecatini presieduta dal'On. Gr. Uff, Ing. Guido Donegani, residente ed Amministratore Delegato della Società.

Erano presenti n. 261 azionisti rappresentati in proprio o per delega numero 2.053.197 azioni.

Dopo aver rivolto un saluto ai combattenti in Africa Orientale, il Presidente invia, in una atmosfera di caldo entusiasmo, un telegramma a S. E. il Capo del Governo e uno a S. E. il Maresciallo Badoglio.

Il Presidente passa quindi a leggere la relazione sull'andamento dell'esercizio.

Dopo alcune considerazioni generali sulla situazione politico-economica che ha caratterizzato l'anno ed aver notato che per quanto riflette in particolare le direttive fissate da S. E. il Capo del Governo nel suo discorso del 23 marzo per la autonomia produttiva della Nazione, esse trovano piena corrispondenza nel programma che già il gruppo Montecatini persegue, la relazione indica le condizioni nelle quali si è svolta anzi tutto l'industria mineraria accennando, per quanto riguarda quella nazionale agli inasprimenti che si sono verificati nei costi e che renderanno necessarii, specialmente per i prezzi della pirite e dello zolfo, opportuni assestamenti di adeguazione; quanto ai marmi accenna alle intese prese, in aderenza all'invito delle Superiori Gerarchie, nella riorganizzazione di importanti aziende già dissestate della zona di Carrara.

Passando al settore dell'industria chimica e fatta una rapida rassegna delle condizioni dell'agricoltura nel 1935, viene messo in evidenza come sia stato fornito, mercè utilizzo degli stocks, un quantitativo di concimi fosfatici superiore a quello dell'anno precedente e viene ricordato che in relazione alle aggravate condizioni di costo occorrerà che i prezzi di vendita per la prossima campagna siano opportunamente adeguati.

Normali sono state le consegne di solfato di rame e di zolfo lavorato: molto attiva l'industria dell'azoto nel cui campo viene sottolineata l'importanza che assumerà la massa in marcia del nuovo impianto di S. Giusepe di Cairo.

D'intesa con la Società Terni è stato costruito un consorzio dell'azoto sintetico: i prezzi dei concimi azotati, ripetutamente ridotti negli ultimi tempi, dovranno prossimamente essere regolati in corrispondenza alla nuova sistemazione.

Notevolmente superiori all'anno precedente sono state le consegne di calciocianamide.

Molto attiva la produzione e la vendita di rayon acetato nel cui mercato è intervenuta una intesa con la Società Chatillon.

La Società Jutifici Riuniti, utilizzando larghe quantità di fibre nazionali in sostituzione ed in miscela con iuta, ha potuto assicurare la totalità degli imballaggi richiesti dagli agricoltori.

E' stato intensificato il programma già in atto nel campo degli esplosivi per dare a quella industria la più larga efficienza ed autonomia, anche per ciò che concerne le materie prime.

L'industria dei colori organici sintetici è stata riorganizzata con criteri radicali ed è in condizioni così di potersi ormai imporre alla concorrenza estera.

E' in corso lo sviluppo di un nuovo programma di produzioni nel campo farmaceutico.

Nel ramo dell'alluminio, con la costituzione di una nuova Società S.I.N.A. (Società Industria Nazionale Alluminio) che costituirà due nuovi impianti: uno di allumina a Marghera ed uno di alluminio a Bolzano integrando la già esistente produzione di Mori, si è realizzata una produzione basata totalmente sulla tecnica e sul capitale italiano.

Il Gruppo Montecatini ha consumato nel 1935 il 10,5 % della totalità della energia prodotta in Paese.

Il Gruppo ha seguito con ogni cura e con fervore le iniziative e le realizzazioni del Regime nel campo del lavoro e dell'assistenza sociale.

L'On. Donegani conclude dando un quadro delle maggiori affermazioni fissate dal Gruppo nella branca dell'industria chimica che appare suscettibile, date le condizioni del nostro Paese, delle più utili e larghe possibilità.

Vengono quindi esposte le risultanze finanziarie: il bilancio chiude con un utile netto di L. 92.482.707,76 dal quale, dedotta la quota di ammortamento in L. 25.000.000 (L. 20.000.000 nello scorso esercizio) residuano L. 67.482.707,76. Distribuendo il dividendo di L. 8,50 per azione, residuano L. 15.733.053,60 quale avanzo complessivo dell'esercizio.

Il complesso delle riserve al 31 Dicembre 1935 sale così a L. 489.697.317,41, a fronte di L. 424.789.437,33 al 31 Dicembre dello scorso anno.

In sede di assemblea straordinaria l'On. Donegani espone le premesse e le finalità alle quali si inspira il programma di aumento di capitale sociale da L. 600.000.000 a L. 800.000.000 e la partecipazione della Montecatini nella nuova Società Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili — A.N.I.C. — il cui capitale è costituito per metà dalle Ferrovie dello Stato e dalla A.G.I.P. e per l'altra metà dalla Montecatini.

Tale programma tende ad assicurare al Paese l'industria dei carburanti sintetici ed in particolare la tecnica della idrogenazione.

L'iniziativa presenta duplice interesse sia dal punto di vista della Difesa Nazionale, sia dal punto di vista di autonomia economica testè proclamata dal Capo del Governo alla Assemblea delle Corporazioni.

La quota riservata alla Montecatini rappresenta un impegno di L. 200.000.000. A far fronte a queste necessità, l'Assemblea è invitata a deliberare l'aumento del capitale sociale da L. 600.000.000 a L. 800.000.00, di cui L. 100.000.000 —

cioè da L. 600.000.000 a L. 700.000.000 — mediante emissione di N. 1.000.000 di nuove azioni da L. 100 ciascuna, da offrirsi in opzione alla pari agli azionisti che all'atto della sottoscrizione assumano, pure alla pari per ogni azione Montecatini sottoscritta, un'azione da L. 100 della Società Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili A. N. I. C., con Sede in Roma; e per le altre L. 100.000.000 — cioè da L. 700.000.000 a L. 800.000.000 — mediante emissione di N. 1.000.000 nuove azioni da liberarsi con passaggio a capitale di L. 100.000.000 prelevate dalle riserve di bilancio e da attribuirsi agli Azionisti in ragione di un'azione gratuita ogni 7 azioni sociali. Al nuovo capitale, per disposizione governativa, potrà essere riservato un dividendo corrispondente al dividendo pagato al vecchio capitale nell'ultimo triennio, cioè L. 8 per azione.

Aperta la discussione sulla parte ordinaria l'azionista, sig. Montano, ha parole di compiacimento per la relazione udita e aggiunge che la sua stessa ampiezza e precisazione dispensano, a suo avviso, dalla necessità di ulteriori interlocuzioni e chiarimenti.

L'Avv. Giussani ricorda alla Assemblea che recentemente sono maturati venticinque anni da che l'amministrazione della Società è stata assunta dall'On. Donegani: il Personale del Gruppo con ultima manifestazione, corrispondente all'indole del suo Presidente, gli ha offerto in omaggio una medaglia ed un volume illustrativo della vasta attività industriale dovuta all'opera sua. L'Avvocato Giussani si ritiene certo di interpretare l'unanime sentimento della Assemblea nell'esprimere all'On. Donegani la viva partcipazione degli Azionisti alle manifestazioni tributategli dai collaboratori.

L'Assemblea rivolge all'On. Donegani un plauso caloroso al quale egli risponde con brevi parole di ringraziamento riaffermando l'intendimento di superare anche in futuro ogni difficoltà per la tutela degli interessi degli azionisti, nella superiore visione e realizzazione dell'interesse del Paese. Il Bilancio presentato risulta approvato all'unanimità.

Per quanto riflette la parte straordinaria, la ulteriore esposizione che l'On. Donegani fa degli essenziali fattori sui quali si basa e degli scopi ai quali tende il programma della nuova azienda A. N. I. C., viene seguita con segni di continua profonda adesione dall'Assemblea la quale, infine, esprime in una calda atmosfera la sua unanime approvazione all'ordine del giorno che approva l'aumento del capitale sociale da L. 600 milioni a L. 800.000.000 e le modalità proposte e delega al Consiglio i relativi poteri per l'esecuzione.

Riconferma in carica i Consiglieri uscenti Sigg.:

S. E. Alberto Beneduce, Frédéric Bonna, On. Magno Magni, Gr. Uff. Enrico Parisi, Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz, e rielegge a sindaci effettivi i Sigg.:

Prof. Ferdinando Adamoli, Avv. Cirillo Cerruti, Ing. Giorgio Coen, Dottor Nicola d'Atri e Comm. Rodolfo Manetti, ed a sindaci supplenti i Sigg.:

Rag. Pietro Algise e Ing. Giulio Luzzatto; e delibera infine che il pagamento del dividendo di L. 8,50 per azione abbia luogo a partire dal giorno 6 aprile prossimo.

Banca Nazionale dell'Agricoltura

Non possiamo meglio chiudere la serie delle relazioni alle Grandi Assemblee del 1936 che col riferire un largo sunto della Banca Nazionale dell'Agricoltura che è il più fiorente Istituto Bancario del Regno a carattere nettamente agrario, e del quale è Presidente l'illustre On. Deputato Principe Rodolfo Borghese, del quale la *Rivista Agricola* ha avuto l'onore di pubblicare nel suo fascicolo del 16 marzo u. s. l'interessantissimo articolo: «*I Bozzoli*».

La bella relazione letta all'Assemblea dall'Amministratore Delegato, costituisce un completo e limpido specchio di tutto l'andamento agrario nazionale dell'annata.

La relazione rende prima giusto omaggio agli Agricoltori nella lotta contro le sanzioni, per la loro validissima opera intesa al raggiungimento della nostra indipendenza economica, così viene a parlare della situazione agraria del Paese:

Il mercato dei prodotti agrari è stato caratterizzato, nello scorso anno, da una attiva richiesta, con aumenti più o meno sensibili nei prezzi di quasi tutte le derrate. Al buon andamento dei mercati hanno contribuito l'opera energica di sostegno del Governo fascista e la disciplina degli agricoltori nei riguardi delle vendite.

La tonificazione di tutto il mercato cerealicolo nazionale ha costituito una notevole risorsa per l'agricoltura.

La politica degli ammassi collettivi, perfezionata lo scorso anno con l'istituzione dei «Centri ammassi», ha conseguito l'effetto di mantenere il prezzo del grano ad un livello remunerativo per la classe agricola, in armonia con le esigenze generali. L'anticipo di L. 90 al quintale, determinato dal Governo sul grano degli ammassi, ha reso possibile un prezzo di L. 100 al raccolto, che da diversi anni non si era più raggiunto.

Un provvedimento di particolare importanza per il mercato granario è quello recentemente approvato che conferisce agli ammassi provinciali competenti il grano soggetto al censimento 15 Febbraio 1936-XIV.

Come è noto, i prezzi del grano, tanto dei vecchi che dei nuovi ammassi, sono di L. 115 e L. 130 rispettivamente per il grano tenero ed il grano duro, e il mercato rimarrà stabilizzato sulle attuali quotazioni fino al nuovo raccolto.

La vendita del grano degli ammassi è stata affidata alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, che ha reso anche in tale campo preziosi servizi.

Le quotazioni del granoturco hanno segnato continui aumenti, anche in relazione allo scarso raccolto avutosi nel 1935. L'energico intervento del Partito ha però valso a contenere i prezzi entro un limite equo, fissando la quotazione massima del granone corrente in L. 80 al quintale.

Il mercato risicolo, sotto il controllo dell'Ente Nazionale Risi, ha avuto un andamento che si può dire soddisfacente, grazie sopratutto alle disposizioni tempestivamente emanate circa gli anticipi sul prodotto e l'autorizzazione all'Ente suddetto di acquistare direttamente dai produttori tutti i quantitativi di raccolto regolarmente denunciati e non ancora venduti alla data del 30 giugno 1936-A. XIV.

Anche gli altri cereali minori hanno avuto un mercato favorevole, segnando sensibili rialzi nei prezzi.

Il mercato del bestiame, nello scorso anno, si è invece mantenuto depresso. Alle difficoltà riscontrate nella difesa della nostra produzione attraverso la limitazione delle importazioni, si sono aggiunti gli effetti di una ridotta produzione foraggera, ciò che ha causato falcidie nella consistenza degli allevamenti. I prezzi del bestiame sono infatti risultati in netto squilibrio con quelli, assai elevati, dei mangimi. A fronteggiare tale situazione è stato emanato un complesso di provvidenze che hanno già apportato benefici effetti. In questo ultimo periodo i mercati, sia dei bovini come dei suini, sono infatti migliorati e si trovano in condizioni di ulteriore ripresa.

Le sanzioni hanno confermato la necessità di rafforzare le basi economiche dell'industria zootecnica e già si procede su questa via, seguendo i suggerimenti della competente Corporazione.

Il 1935 può essere definito l'anno di superamento della crisi casearia. Si sono infatti avuti sensibili movimenti al rialzo, che hanno staccato le quotazioni dal basso livello del 1933, avvicinandole a corsi ritenuti remunerativi. Però il miglioramento si è maggiormente spiegato nel settore dei derivati che in quello del latte, la cui produzione ha avuto costi alquanto superiori a quelli dell'anno precedente, in conseguenza della scarsa disponibilità di foraggi.

Un ordinamento nuovo dell'industria casearia è in via di attuazione, anche in previsione dei grandi sviluppi di cui è suscettibile la produzione della caseina tessile.

In conseguenza dell'abbondante raccolto avutosi nello scorso anno, i prezzi dei vini hanno segnato un certo ribasso, pur mantenendosi ancora abbastanza soddisfacenti.

Le quotazioni dell'olio d'oliva hanno segnato nel 1935 un progressivo rialzo, debitamente contenuto dalle disposizioni del Partito.

I prezzi dei bozzoli hanno avuto un sensibile miglioramento, raggiungendo limiti remunerativi. L'organizzazione degli ammassi nella campagna 1935 ha raggiunto, mercè l'incoraggiamento dello Stato, un risultato quasi totalitario, in quanto il 91 per cento della produzione vi è affluito. Lo scaglionamento delle vendite ha valso a disciplinare opportunamente il mercato.

Il mercato della canapa è stato molto sostenuto, con aumenti sensibili nei prezzi, in relazione anche alla maggiore utilizzazione di questa preziosa tessile da parte dell'industria. Gli ammassi della canapa hanno avuto uno svolgimento normale. Come è noto, con le norme recentemente emanate, la Federazione Nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura è stata chiamata ad assumere il controllo totalitario della produzione e del mercato della canapa.

Il mercato orto-frutticolo risente soltanto in parte gli effetti delle sanzioni, grazie alla intensificazione degli scambi con i Paesi non sanzionisti ed allo sviluppo del consumo interno. L'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero ha perseguito il suo compito di collaborazione con gli Organi ministe-

riali e sindacali nell'opera di miglioramento della produzione orto-frutticola ed agrumaria, per facilitarne il collocamento sui mercati di sbocco.

Il mercato dei fondi rustici è stato caratterizzato, nello scorso anno, da una viva ricerca di terreni e da un conseguente sensibile aumento dei prezzi. Tale situazione, che ha fatto seguito ad un lungo periodo di stasi nelle compra-vendite, è stata determinata soprattutto dalla valorizzazione dei prodotti agricoli, nonchè dal miglioramento della situazione economica generale.

Nei riguardi delle produzioni, l'annata agricola 1935 non ha avuto un decorso molto favorevole, dato che per alcune colture le condizioni climateriche sono risultate nettamente contrarie. Tuttavia, grazie al progresso tecnico della nostra agricoltura, l'esito dei raccolti è stato, nel complesso, abbastanza buono.

La produzione del grano, in quintali 77.145.700, ha assicurato pane italiano agli italiani. Rispetto alla precedente annata, la produzione complessiva è aumentata del 21,6 per cento e quella unitaria del 19,5 per cento. Il bilancio del primo decennio della battaglia del grano è in perfetto attivo.

Anche la produzione della segala è risultata superiore a quella del 1934: quintali 1.424.250. L'orzo, con 2.000.000 circa di quintali, ha dato un raccolto leggermente inferiore a quello dell'annata precedente. La produzione dell'avena è stata di q.li 5.152.050, segnando un aumento di circa il 5 per cento. Il riso ha dato un buon raccolto, mentre il prodotto del granoturco, fortemente avversato dalla siccità, è risultato scarso specialmente se confrontato con quello abbondante della campagna 1934. Le fave da seme hanno dato q.li 4.513.270, contro quintali 4.379.540 dell'anno precedente.

Per le barbabietole la minore produzione in peso è stata compensata dal maggiore contenuto zuccherino, sì che la produzione dello zucchero si stima più che sufficiente al fabbisogno nazionale.

Il raccolto della canapa è stato lo scorso anno legermente inferiore a quello del 1934. Il tabacco ha dato una produzione non molto buona. La produzione dei pomodori è risultata di q.li 8.908.870 contro q.li 8.500.730 del 1934.

Il raccolto delle patate e degli ortaggi di grande coltura è stato, nel complesso, inferiore a quello dell'anno precedente. La produzione della frutta fresca è risultata discreta; mediocre quella della frutta secca.

Assai scarsa la produzione dei fieni; l'andamento favorevole delle colture foraggere durante l'inverno ha però contribuito in buona misura all'alimentazione del bestiame, sopperendo in parte alle deficienti scorte di foraggi secchi.

La produzione vinicola è stata abbondante e, come quantità, notevolmente superiore a quella del 1934. Per le olive viene invece segnalata una certa riduzione di prodotto rispetto alla campagna precedente.

Il raccolto bozzoli 1935, stimato di kg. 17,800.000, risulta sensibilmente inferiore a quello del 1934 che fu di quasi 29 milioni di chilogrammi.

Le informazioni che pervengono sull'andamento della corrente annata granaria sono, nel complesso, favorevoli. Anche per effetto dell'attiva propaganda dei tecnici, si nota dovunque una intensificata adozione dei sistemi colturali più progrediti, al fine del potenziamento massimo della nostra agricoltura.

Desideriamo ricordare qui quanto ha detto l'illustre nostro Presidente, Onorevole Borghese, a conclusione della sua interessante relazione alla Camera sullo stato di previsione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per il prossimo esercizio finanziario:

« Il compito predominante e contingente della nostra agricoltura è quello di combattere strenuamente per neutralizzare al più presto i possibili effetti delle tracotanti sanzioni. Ebbene: sotto la guida illuminata del Capo, grazie all'energico ed attivo stimolo del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, coll'appoggio delle Corporazioni e col lavoro diuturno, indefesso delle organizzazioni sindacali, questo compito sta assolvendosi ed ogni giorno di più ci avvicina all'immancabile successo. Gli agricoltori sono in linea, insieme con tutte le altre forze del Regime, con entusiasmo e con fede, per combattere la santa battaglia. Compatti, essi non domandano che di lavorare e produrre, sia pure con ogni fatica, con tutto il sacrificio, per contribuire quanto più è possibile all'attesa della vittoria che, meravigliando il mondo, farà più grande l'Italia ».

* * *

La Relazione dà quindi largo rendiconto della gestione dell'Istituto che segnala un costante maggiore sviluppo in tutti i servizi.

Basti riferire queste cifre veramente notevoli e promettenti:

Il movimento generale dell'anno 1935 ha raggiunto la cifra imponente di lire 49.329.271.812,40.

Il rendiconto economico al 31 dicembre 1935, chiudendosi con un saldo di utile di L. 1.930.266,17 risultante da L. 23.830.279,67 di Rendite e Profitti contro L. 21.900.013,50 di Spese e Perdite, è limpida dimostrazione, nella sua evidenza che rende superflui particolari chiarimenti, della raggiunta normalità dell'Istituto che può contare su una massa di redditi ordinari d'investimento — fortemente incrementati, sia per l'aumentata massa di lavoro, sia per la migliorata redditività verificatasi nel 1935 — tale da consentire una adeguata rimanenza d'utile netto, pur facendo fronte ad ammortizzi ed a sopravvenienze per importi cospicui.

E giustamente l'Amministratore delegato ha potuto chiudere la sua relazione con queste parole:

« Abbiamo ultimato l'esame del lavoro compiuto quest'anno e non possiamo nascondere la nostra soddisfazione nell'avervi potuto dare notizie concrete così lusinghiere per l'Istituto.

Rivolgiamo infine un pensiero di cordiale fraternità ai membri della nostra Famiglia — dal Vice Presidente Gr. Uff. Tretti al più umile gregario — che nella lontana terra d'Africa vivono giorni di passione e di gloria, assicurandoli della piena partecipazione del nostro animo alla loro sorte fortunata ».

Banco di Santo Spirito

REGIONALE DEL LAZIO

Sede Sociale ROMA - Capitale Sociale L. 30.000.000 int. vers.

Il giorno 31 marzo ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria annuale degli Azionisti del Banco di Santo Spirito.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione sul Bilancio al 31 dicembre 1935-XIV letta dal Direttore Generale, Comm. Piero Alliata, illustra i provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 marzo c. a. e mette in rilievo come nella riorganizzazione del sistema creditizio nazionale sia stato riservato un compito molto importante e delicato alle banche regionali perchè esse, meglio delle altre, possono conoscre e soddisfare i bisogni dei medi e piccoli agricoltori, industriali e commercianti delle varie zone.

Ricorda poi che nel luglio u. s. in seguito alla messa in liquidazione dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo le Superiori autorità assegnarono al Banco di Santo Spirito le agenzie che il suddetto istituto aveva in Roma, potenziando così la struttura del Banco onde metterlo in grado di svolgere anche in Roma la sua utilissima funzione. In questi ultimi giorni, poi, il Banco di Santo Spirito è stato autorizzato dal competente Ministero, all'esercizio del Credito Agrario ed avrà così modo di intensificare l'opera che già svolge per secolare tradizione in favore dell'agricoltura laziale.

L'esame del bilancio al 31 dicembre 1935-XIV dimostra chiaramente l'ottima struttura patrimoniale del Banco, la cui liquidità, veramente eccezionale, permette di guardare con la massima fiducia l'avvenire.

L'Assemblea, allo scopo di meglio adeguare il capitale e le riserve all'ingente importo dei depositi fiduciari, ha deliberato che l'utile disponibile di Lire 1.331.101,85 venga utilizzato per Lire 1.200.000 ad aumento delle riserve che salgono pertanto a L. 4.152.379,73, e che la rimanenza di L. 131.101,85 venga portata a nuovo.

Ecco alcuni dati del Bilancio:

All'Attivo: Cassa e somme depositate presso altri Istituti L. 82.409.387,68; Portafogli e Buoni del Tesoro L. 150 milioni 867.715,84; Titoli di proprietà emessi e garantiti dallo Stato ed obbligazioni fondiarie e diverse L. 106.530.182,05; Partecipazioni e Titoli diversi L. 2 milioni 687.828,60; Riporti ed anticipazioni L. 8.133.919,20; Mutui a Comuni ed Enti Morali L. 5.818.501,84; Corrispondenti L. 50.339.396,64; Immobili di proprietà L. 1.768.866,70.

Al Passivo: Depositi fiduciari Lire 178.977.019,59 (al 31 dicembre 1934 L. 175.188.753,37); Corrispondenti Lire 173.149.783,11 (al 31 dicembre 1934 L. 118.696.445,37); Assegni in circolazione L. 9.984.538,69; Fondo per liquidazione del Personale L. 3.717.709,00

Prima di chiudere l'Assemblea il Vice Presidente On. Capri-Cruciani ha inviato un caloroso saluto al Presidente Onorevole Alessandro Parisi, volontario in A. O., ed ai dipendenti del Banco che in terra d'Africa si battono per il trionfo della civiltà di Roma.

Banca Popolare Novara

Il bilancio della Banca Popolare di Novara venne presentato all'assemblea dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, con una sobria ed efficace relazione, della quale riportiamo i brani più interessanti. Essa così si inizia:

« I consueti cenni riassuntivi circa la « economia e la finanza internazionali so- « no quest'anno resi inutili dalle misure « con le quali la Società delle Nazioni ha « straniato il nostro Paese da tutti quei « collegamenti e rapporti che garanti- « scono non meno dei vincoli morali e in- « tellettuali il vivere ed il progredire del- « le genti umane.

« Ma se non mette conto di indugiarsi « a commentare la situazione di com- « mercî e di monete a noi ormai in- « differenti, giova permettere ad ogni « altra considerazione il convincimen- « to che la assurda offensiva sanzio- « nista ha suscitato prodigi di resi- « stenza e di iniziativa perchè a tutti « gli uffici del nostro Istituto — che « è uno dei sicuri baluardi del credi- « to e del risparmio della Nazione — « giungono prove quotidiane di intre- « pida serenità e di operosità reddi- « tizia.

« L'esame della situazione dà il senso « che in tutto il Regno il ritmo della « produzione industriale e del commer- « cio è stato soddisfacente; nonostante « l'assedio economico, l'anno si è chiuso « per la grande maggioranza delle no- « stre industrie con risultati sicuramente « non inferiori a quelli del 1934 e per « alcune sensibilmente migliori. I dis- « sesti e la disoccupazione sono in dimi- « nuzione; nonostante le sanzioni econo- « miche non difettano nè viveri nè com- « bustibili. Il mercato si svolge normal- « mente e con prezzi al minuto quasi « normali, contenuti, senza bisogno di « tesseramenti e di limitazioni, dalla « pubblica disciplina e dalla vigilanza « delle Organizzazioni sindacali e corpo- « rative.

« Anche l'annata agricola è stata nel « suo complesso confortante, sia per i « prezzi generalmente ritenuti equi sia « per i quantitativi cresciuti per l'impul- « so dato dal Regime a tutte le produ- « zioni.

« Nel settore del credito la situazione « si è manifestata diversa da quella del « 1934; ad un periodo di denaro facile « ed abbondante, ne è subentrato un al- « tro in cui il denaro è sufficiente ma « ricercato, per l'intensificarsi della at- « tività nei singoli rami della economia « e pei bisogni del Paese.

« Agli appelli dello Stato il risparmio « ha risposto colla tradizionale massima « fiducia; questa è confortata dalla sin- « cera e chiara esposizione recentemente « fatta nel Consiglio dei Ministri sulla « situazione delle finanze statali ».

Addentrandosi poi negli argomenti che più particolarmente interessano l'azione svolta nell'anno 1935 dall'Istituto, la relazione così prosegue:

« Le operazioni dell'Istituto hanno be- « neficiato della ripresa economica gene- « rale; infatti esse presentano un sen- « sibile incremento sull'anno precedente. « I depositi fiduciari e i conti correnti, « pur tendendo all'aumento, sono rima- « sti quasi stazionari intorno alle cifre « del 1934 a causa della larga partecipa- « zione della nostra clientela alle opera- « zioni offerte dallo Stato.

« Abbiamo collaborato colla Banca « d'Italia alla emissione di un miliardo « di Buoni del Tesoro annuali al 4 %, « alla costituzione del Sindacato di ga- « ranzia per l'emissione di un miliardo « di Rendita 5 % e alla costituzione del « Consorzio di emissione della nuova « Rendita 5 % mediante conversione del « Prestito Redimibile 3,50 %.

« I risparmiatori che fanno capo alla « nostra Banca hanno risposto fiduciosi « all'appello; a tutto il 31 dicembre ri- « sultavano presentati ai nostri sportel- « li per la conversione, *oltre settecento « milioni di Prestito Redimibile* 3,50 %.

« L'attività più importante dell'Istitu- « to è stata, come sempre, rivolta allo « sconto cambiario. Specialmente in que- « sto anno eccezionale, pur mantenendo- « ci fedeli ai nostri sistemi di prudenza « e di frazionamento del credito, abbia- « mo considerato con particolare riguar- « do le attività industriali concernenti « supremi interessi della Nazione.

« Il nostro inalterato criterio di ripar- « tire il più possibile il credito ed i ri- « schi conseguenti è dimostrato dalla « quantità e dalla qualità delle aziende « nostre affidate; esse sono 17.117.

« Le nostre Sedi e Succursali, in nu- « mero di 87, con 131 Agenzie, hanno « funzionato colla consueta regolarità e i « risultati sono stati superiori a quelli « del 1934.

« Invitati dagli interessati, col gradi- « mento delle Superiori Gerarchie, sulla « fine del primo semestre abbiamo aper- « te Succursali a Como ed a Cantù ed « una Agenzia a Mariano Comense, in « seguito alla messa in liquidazione del- « la antica e benemerita Banca Popolare « di Como.

« Il favore col quale è stato accolto il « nostro intervento in quella zona, così « laboriosa e ricca di commerci ed indu- « strie, ci lascia bene sperare per l'av- « venire.

« Il rendimento sia del portafoglio sia « delle sovvenzioni su titoli è stato nel « secondo semestre più remunerativo che nel precedente per l'aumento del tasso di sconto.

« Il risanamento delle economie azien- « dali ha determinato una assai notevo- « le diminuzione nelle insolvenze e nella « percentuale delle perdite.

« Le spese e gli oneri di amministra- « zione sono in diminuzione e vengono « attentamente vigilati per mantenerli in « limiti compatibili coi redditi dell'Isti- « tuto e colle esigenze dei servizi ».

Il complesso delle operazioni svolte si desume da queste cifre: effetti scontati 1.041.727 per L. 2.461.869.388,45; rimanenza del portafoglio L. 758.175.611,90; effetti incasso L. 3.263.925 per L. 5 miliardi 70.484.123,77; rimanenza depositi fiduciari e conti correnti in credito lire 1.635.269.334,76; assegni circolari emessi 748.268 per L. 1.759.924.014,87; movimento generale di cassa L. 53 miliardi.

L'utile netto di esercizio, che è stato di L. 10.109.846,73, permette la distribuzione di un dividendo di L. 6 per ogni azione di L. 50 nominali pari a quello che fu distribuito lo scorso anno.

Inoltre nella ripartizione degli utili verrà proposta all'assemblea una devoluzione di L. 700.000 circa a favore delle opere assistenziali del Regime, degli Enti e delle iniziative benefiche.

Assemblea per il Consorzio per il credito agrario di miglioramento

Presieduta dall'On. Frignani, ha avuto luogo l'assemblea annuale dei partecipanti al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento. Il presidente ha fatto un'ampia esposizione dell'attività svolta dall'Istituto, ponendo, tra l'altro, in rilievo che, dalla costituzione, sono pervenute e sono state definite domande di mutuo per oltre tre miliardi di lire e che le concessioni sono state rivolte a tutte le esigenze fondamentali del miglioramento agrario ed equamente ripartite nelle varie regioni d'Italia. L'On. Frignani dopo aver richiamato l'attenzione dei partecipanti sulla saldezza economica dell'Ente, sugli ingentissimi accantonamenti e sulle prudenziali valutazioni di bilancio, ha constatato i lusinghieri risultati finanziari conseguiti nell'esercizio 1935 e ha terminato la sua relazione rivolgendo un vivo ringraziamento al Ministero dell'Agricoltura che ha non soltanto guidata, ma anche benevolmente assistita l'opera del Consorzio.

Il Direttore Generale, gr. uff. Dott. Arnaldo Sessi, in una chiara sintesi, ha messo in risalto il carattere politico sociale dei compiti affidati al Consorzio, su cui il Regime ed il Paese possono fare sicuro affidamento per una consapevole distribuzione del credito a lungo termine nel campo specialissimo riservato all'Istituto e nel quadro delle direttive che saranno fissate in conformità della recente legge che organicamente disciplina la funzione creditizia in Italia.

L'on. Rossoni all'Assemblea della Federazione per la viticoltura

A palazzo Margherita, con l'intervento dell'on. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, e del Sottosegretario on. Tassinari, è stata tenuta la III.a Assemblea dei Presidenti dei Consorzi, inquadrati nella Federazione Nazionale dei Consorzi per la Viticoltura.

Presidente della Federazione on. Capri-Cruciani porge il saluto al Ministro e al Sottosegretario a nome di tutti i viticoltori. E prima di passare a leggere la relazione, ritiene di dover subito segnalare la situazione viti-vinicola, che si presenta assai delicata per effetto della sopraproduzione, situazione che sarà certamente risanata dall'immediato maggiore sviluppo della distillazione, predisposto dal Governo Nazionale.

Dà lettura poi alla relazione sull'attività dei Consorzi e della Federazione, segnalandone l'importanza con cifre molto interessanti.

Subito dopo la relazione dell'on. Capri-Cruciani, parla il Ministro Rossoni, il quale si compiace col presidente e con la Federazione dei consorzi per la viticoltura per l'opera efficacemente svolta mette in rilievo la necessità dell'organizzazione consortile che crea quella salda attrezzatura economica indispensabile per lo sviluppo di una efficace politica corporativa.

L'on. Rossoni afferma la necessità che migliorino il prodotto e lo difendano, perchè non può ammettere l'abbandono di esso, dopo di averlo ottenuto con particolari cure e sacrifici.

L'allevamento degli animali da cortile per fronteggiare le sanzioni

Il nostro giovane e valoroso collaboratore, Dott. Giuseppe Zanoni, ha pubblicato, in questi giorni, un interessante opuscolo di una cinquantina di pagine, con molte belle illustrazioni, dal titolo: « L'Allevamento degli Animali da cortile per fronteggiare ruralmente le sanzioni ».

Se ne è fatta Editrice la nostra « Rivista Agricola » alla quale ha cortesemente riservato il diritto esclusivo della riproduzione a puntate. Noi cominciamo con questo stesso fascicolo la pubblicazione, e siccome non siamo egoisti, tanto più che si tratta di aiutare la campagna antisanzionista, saremo ben felici che altri giornali agrari o politici, riproducessero in tutto od in parte, l'ottimo ed opportuno lavoro del nostro Zanoni, che è già così favorevolmente noto nella stampa agraria.

PREFAZIONE. — « E' stato scritto più volte che alla soluzione del problema carneo nazionale, si può arrivare solo coll'aiuto dell'avicoltura e della coniglicoltura, i cui sviluppi si possono conseguire con grande rapidità e sopra innumerevoli allevamenti.

Il fabbisogno nazionale di conigli, inteso come il grado di saturazione che l'Italia può presentare, si aggira secondo il Maiocco, sui cento milioni di capi, corrispondenti a 130 milioni di Kg. di carne, equivalente a 650.000 capi di bestiame.

La popolazione cunicola odierna invece si calcola circa la metà.

Non meno interessante, anzi necessario, è sviluppare maggiormente l'avicoltura. Dal 1929, in cui, per la prima volta, l'Italia dovette importare uova e pollame per poche decine di milioni di lire, siamo arrivati nel 1935 a importare circa 157,000 q.li di pollame e 83.000 q.li di uova per centinaia di milioni di lire oro.

C'è quindi un vasto campo per lo spirito organizzativo e produttivo nei nostri allevatori — industriali, rurali, dopolavoristi —, che tutt'ora, col complesso della loro produzione, rappresentano uno dei fattori produttivi preponderanti e forse, sotto molti aspetti, praticamente più economico ».

a) POLLICOLTURA

1°) LA RIPRODUZIONE. — Ogni organismo ha attitudini e caratteri dovuti a particolari combinazioni interne (genetiche) che, nel loro insieme, costituiscono i caratteri peculiari trasmissibili alla discendenza. Oltre a questi, ci sono caratteri e attitudini acquisite, dipendenti cioè da particolari condizioni ambientali e di regime che possono infuire sui primi, in quanto l'organismo vive in quel dato ambiente.

Ciò bisogna tenere presente, perchè l'avicoltura deve sempre conseguire una produzione redditizia e corrispondente alla potenzialità produttiva dei propri animali; il che si ottiene solo se l'ambiente risponde alle esigenze degli animali per clima, ricoveri, igiene, alimentazione, ecc.

Fra le attitudini produttive del pollame, una ha grande importanza economica ed è l'attitudine alla deposizione delle uova o fecondità; poichè è sopratutto da questo carattere che dipende il reddito del pollame. La fecondità è variabile da razza a razza, da individuo a individuo, ed è ereditaria. I metodi da seguire praticamente per ottenere un aumento della produzione, sono la selezione e l'incrocio.

Selezione. — Ogni razza è suscettibile di essere selezionata e quindi migliorata. Per intraprendere la selezione onde creare *stirpi* ad alta produzione, è necessario in primo luogo scartare dall'incubazione le uova delle galline scarsamente produttive. Continuando per parecchie generazioni su questa traccia, si riesce ad elevare la media deposizione annua isolando *stirpi pure*.

Per fare della selezione è necessario adottare metodi di controllo che permettano di stabilire la produzione dei singoli soggetti che si allevano. A tale scopo sono usati i nidi controllo, nei quali la gallina rimane chiusa quando entra per deporre l'uovo. Ogni gallina va contrassegnata da anelli numerati o colorati, posti alle zampe. Per ogni gallina occorre una scheda sulla quale segnare tutte le notizie ad essa relative.

Poichè la produzione invernale delle uova rappresenta un elemento economico essenziale nella determinazione del reddito del pollame, il controllo della deposizione si può limitare ai mesi invernali. Saranno scelte per la riproduzione quelle che hanno dato in questo periodo più di trenta uova e si classificheranno *buone galline;* chiameremo *mediocri* quelle a produzione inferiore e *cattive* quelle che non hanno dato in questo periodo nessun uovo.

Poichè l'alta deposizione è un carattere trasmesso anche dal gallo, bisogna scegliere anche questo fra quelli provenienti da galline altamente feconde. Per migliorare la produttività del pollaio non basta quindi scegliere le migliori galline perchè un gallo solo può guastare il lavoro di alcuni anni. Unico rimedio è osservare anche la discendenza dei galli formando dei gruppi o famiglie con un solo maschio per pollaio. Quel pollaio in cui le pollastre tutte dello stesso padre, dànno produzioni migliori, ci rivela quale sia il miglior riproduttore. Solo i suoi figli saranno in seguito usati per la riproduzione e messi fra loro a confronto. Vincitore è sempre quello che ha dato figlie di miglior produzione media.

La selezione, che è lenta negli effetti, richiede: pratica, passione, danaro e un forte numero di capi in allevamento.

INCROCIO. — L'altro metodo per ottenere il miglioramento della produzione è l'incrocio; sistema di maggior efficacia e portata pratica.

Il carattere « *fecondità elevata* » si trasmette per tramite del gallo il quale a sua volta lo trasmetterà alle figlie. Per ottenere una generazione molto feconda basta un gallo di stirpe ad alta produzione, discendente da un maschio e da una femmina puri secondo questo carattere. Un gallo adulto, che agli effetti della riproduzione equivale da solo a metà della popolazione del pollaio, può migliorare tutto un allevamento.

L'introduzione nel pollaio di un *gallo eletto,* consente oltre che di conservare il carattere « *adattamento all'ambiente e resistenza alle malattie* » di ovviare agli inconvenienti della prolungata consanguineità e di aver subito, *dalla prima generazione d'incrocio,* cioè dopo un anno dall'introduzione del gallo, un forte aumento nella produzione media annua di uova. E' necessario però che il gallo immesso sia di buona *linea* e che le galline delle generazioni successive siano accoppiate a galli puri.

Scelta dei riproduttori. — Gli animali, oltre a caratteri *interni* (genetici) possiedono anche caratteri *esterni* (somatici) che bisogna conoscere per poter scartare i soggetti che presentano difetti di conformazione.

Prima di tutto i polli, come del resto tutti gli animali, per essere veramente utili devono avere una costituzione sana e armoniosa.

I riproduttori devono avere piumaggio brillante, occhio prominente, vivace, lucido, voce potente, scheletro regolare e forte, dorso lungo; groppa larga, collo robusto e testa forte; cresta rossa e turgida.

GIUSEPPE ZANONI.

Decalogo del bachicoltore

1° - Allevare molti bachi, allevarne quanto più è possibile, in relazione alla disponibilità di foglia ed anche di più, in quanto non sarà difficile procurarsene altrove

2° - Provvedere alla disinfezione accurata delle bigattiere e comunque degli ambienti adibiti agli allevamenti.

La disinfezione è necessaria, indispensabile per la sanità dei bachi, a cui è strettamente legata la buona riescita dell'impresa.

Il calcino, la pebrina, il giallume, ecc. sono tutti microbi originati da germi che si trovano nei locali, sui cannicci, sugli attrezzi e su quanto altro forma l'armamentario dell'allevamento, germi che solo con una buona disinfezione si possono distruggere e rendere innocui. Fra i disinfettanti più usati e più efficaci si ricordino, lo zolfo in ragione di 1 chilogramma per metro cubo di ambiente; i vapori di formalina, usata nella misura di litri 3 per ogni 50 metri cubi oppure la irrorazione di formalina al 2 %. Sono da raccomandarsi altresì il Calcinol, il Lysoformio greggio, il microbiol, ecc.

Di importanza somma è sopratutto la esecuzione della disinfezione la quale deve essere accuratissima alle pareti, pavimenti, soffitti, attrezzi e via via.

3° - Provvedere al ricambio continuo dell'aria nella bigattiera e a mantenere l'ambiente asciutto, valendosi all'uopo di tutti i mezzi a disposizione: apertura delle finestre e porte, stufe, cumuli di calce viva e simili, evitando per altro in ogni caso le correnti violente.

4° - Regolare la temperatura intorno ai 22 gradi nella prima età, dai 20 ai 22 durante la seconda, intorno ai 20 nella terza e ai 18-19 nelle due ultime età. In ogni caso evitare sbalzi di temperatura e moderare la luce, se troppo intensa, applicando tende di tela da sacchi alle aperture.

5° - Mantenere sempre i filugelli convenientemente radi.

Lo spazio necessario pei bachi provenienti da un'oncia di seme è di mq. 2-4 nella prima età; 5-6 nella seconda, 8-10 nella terza, 14-25 nella quarta; 30-60 nella quinta.

6° - Somministrare sempre foglia sana, fresca, asciutta, non fermentata, appassita. Pei bachi giovani preferire foglia giovane, tenera e per quelli delle ultime età foglia più matura e consistente. La foglia bagnata deve farsi asciugare stendendola sul pavimento di un locale fresco, asciutto, privo di odori cattivi, ventilato e rivoltandola frequentemente.

7° - Nella prima età i pasti debbono essere numerosi (10-12 al giorno) e leggeri e la foglia minutamente trinciata con coltello tagliente per evitare l'ammostatura.

Nella distribuzione occorrerà coprire gli spazi vuoti al fine di attirare i bacolini e provvedere così al loro diradamento.

Nella seconda età i pasti debbono essere 8-10 e la foglia trinciata un po' più grossa. Nella terza si daranno 7-8 pasti con foglia tagliata a falde di 1-2 centimetri. Nella quarta 6-7 pasti con foglia intera. Nell'ultima 4-5 pasti.

8° - Nelle mute, e specialmente in quelle delle prime età far uso per il trasporto dei bachi, da un graticcio ad un altro, di carta forata. Regola generale sia «non toccare mai i bachi con le mani».

9° - Applicare nelle ultime due età, o quanto meno nella quarta e nella quinta, i sistemi economici di allevamento cioè i pezzoni e i cavalloni.

Ci riserviamo di ritornare a suo tempo su questo argomento importantissimo, addirittura essenziale per l'avvenire della produzione serica, detti sistemi influendo efficacemente per ridurre al minimo la mano d'opera.

Per ora ci limitiamo ad avvertire che l'Ispettorato tiene a disposizione degli interessati numerosi cavalloni e pezzoni.

10° - Preparare un bosco adatto allo scopo, con materiale ben disinfettato e ben secco, di superficie sufficiente onde evitare i doppioni. Mantenere l'ambiente aereato, evitando colpi di sole, forti correnti d'aria.

L. TOGNATO.

L'urgenza della prenotazione del seme-bachi

Da notizie pervenute all'Ente Nazionale Serico risulta che il provvedimento adottato dal Governo Fascista per assicurare un prezzo minimo di L. 5,50 per ogni chilogrammo di bozzoli mercantili prodotto è stato accolto con molto favore dagli agricoltori che si apprestano al prossimo allevamento di bachi, anche in zone dove la bachicoltura ha subito in questi anni una fortissima riduzione. Come è noto, il quantitativo di seme bachi preparato non è abbondante e non potranno quindi, come negli anni scorsi, costituirsi nelle camere d'incubazione forti scorte di seme, tali da permettere prenotazioni e acquisti negli ultimissimi giorni. Occorre quindi che gli *allevatori prenotino subito il seme-bachi*, in modo che entro i primi di aprile i semai possano predisporre la regolare distribuzione del seme alle camere di incubazione, e gli enti agricoli abbiano la possibilità di attrezzare i locali di ricevimento ed essiccazione dei bozzoli, in misura adeguata ai quantitativi di bozzoli che verranno presumibilmente prodotti nelle singole zone.

QUANTA FOGLIA E' NECESSARIA PER UN BUON ALLEVAMENTO DI BACHI DA SETA. — Per l'allevamento dei bachi provenienti da un'oncia di seme, occorrono i seguenti quantitativi di foglia:

1ª età	da	4	a	5	chili	di foglia
2ª »	»	11	a	15	»	»
3ª »	»	40	a	50	»	»
4ª »	»	120	a	150	»	»
5ª »	»	725	a	780	»	»

Tot. chili da 900 a 1000

La foglia va servita soventi ed in piccole porzioni; il nostro coltivatore generalmente sbaglia, sovracaricando di foglia il baco, è ciò è specialmente dannoso al baco stesso, dalla prima alla terza età, chè, oltrepassata questa, il baco, fattosi grosso e forte, potrà eventualmente da solo liberarsi dal troppo peso.

Per la produzione serica della campagna 1936

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il R. D. L. 24 febbraio 1936 contenente provvidenze a favore della produzione serica nazionale della campagna 1936. Tutti i bozzoli prodotti nel Regno nell'anno 1936, eccettuati quelli da riproduzione devono essere conferiti, per l'essiccazione e per la vendita, ad ammassi collettivi gestiti da essiccatoi cooperativi, da Consorzi agrari cooperativi o da Associazioni ed Enti agricoli legalmente costituiti. Le Unioni provinciali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura provvederanno all'organizzazione degli allevatori di bachi, in modo da assicurare la formazione ed il funzionamento degli ammassi collettivi, di cui al precedente comma, capaci di assorbire l'intero prodotto dell'anno 1936.

I bozzoli di produzione nazionale 1936 devono essere pagati ad un prezzo base minimo di lire 5,50 per chilogramma a fresco, o ad un corrispondente prezzo a secco, per partite mercantili di qualità media. Si intendono per bozzoli mercantili di qualità media quelli che danno una resa di un chilogramma di seta per ogni dieci chilogrammi di bozzoli freschi. Al suddetto prezzo di L. 5,50 devono essere aggiunti 50 centesimi al chilogramma, a fresco, per i bozzoli negoziati ad essiccazione e cernita avvenute. Di ogni contrattazione di bozzoli stipulata deve essere redatto regolare contratto.

A chiunque, a partire dal 16 giugno 1936 fino al 15 giugno 1937, venda all'estero prodotti serici sarà corrisposto un premio che verrà liquidato dall'Ente Nazionale Serico sotto il controllo del Ministero delle Corporazioni di concerto con quello delle Finanze.

La corresponsione del premio è subordinata alle seguenti condizioni: *a)* che tutti i prodotti siano stati fabbricati con bozzoli del raccolto nazionale 1936; *b)* che sia stato corrisposto, per i detti bozzoli, all'ammasso collettivo venditore, il prezzo sopra fissato; *c)* che i prodotti serici risultino venduti e spediti ad acquirenti esteri entro il 15 giugno 1937; *d)* che il venditore abbia provveduto a versare all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, per il tramite della Banca d'Italia o di altre banche agenti, l'importo corrispondente alla vendita effettuata.

Per i paesi coi quali vigono accordi di *clearing* il premio sarà liquidato soltanto quando risulterà scaricato il benestare per l'esportazione in dipendenza del pagamento effettuato attraverso il predetto Istituto Nazionale per i cambi con l'estero.

Il presente decreto è entrato ieri stesso in vigore.

UNA DELLE CAUSE PRINCIPALI CHE FANNO ANDARE A MALE I BACHI — E' quella di innaffiare abbondantemente il pavimento dei locali con acqua nelle giornate calde «di soffoco». Il calore provoca una pronta evaporazione dell'acqua e rende l'ambiente umido. Ora l'umidità è uno dei nemici maggiori del baco ed è assai favorevole allo sviluppo delle malattie.

Durante il soffoco bisognerebbe promuovere una buona ventilazione con delle fiammate.

Curiamo le Piante!

Prepariamoci alla lotta contro il " verme delle mele „

Tra gli insetti più dannosi al melo e che annualmente in Italia produce danni di qualche centinaia di milioni di lire di prodotto, dobbiamo annoverare il ben noto « *verme o bruco delle mele* » che deturpa il frutto scavandosi gallerie, e che è la larva della farfallina designata dagli entomologi: *Carpocapsa* o *Cydia pomonella*.

I primi adulti, piccole farfalline dall'apertura alare di circa 2 cm., di color grigio-cenerino, con gli anteriori striate trasversalmente di bruno e posteriori fuligginoso - rossiccie, appaiono generalmente nella prima quindicina di maggio verso sera e, dopo l'accoppiamento, cominciano a depositare le ova sui calici fiorali o sui giovani frutticini appena allegati. I brucolini, appena nati, forano gli organi su cui si sono sviluppati e penetrano nell'interno, scavando una galleria tortuosa che tende verso il centro del frutto che viene così rovinato.

Da metà giugno ai primi di luglio i bruchi sono maturi ed allora abbandonano il frutto, risalgono sui rami e vanno a ricercare sui grossi rami o sul tronco qualche comodo riparo per filare un piccolo bozzolo ed incrisalidarsi.

Nella seconda metà di luglio si à un nuovo sfarfallamento di adulti che depositano le ova sui frutti già ben sviluppati e, per certe varietà, già in via di maturazione. Ne consegue nuovo sviluppo di bruchi che penetrano nei frutti scavandovi gallerie e compromettendone la maturazione e la conservazione. I frutti bacati cadono a terra in abbondanza ed ivi marciscono perchè vengono abitualmente attaccati dalla « *muffa a circoli* » (*Monilia fructigena*) che li atterra completamente. Nella seconda metà di agosto od ai primi di settembre i bruchi di 2ª generazione sono maturi e filano un bozzolo sotto le corteccie dei grossi rami, tronchi, od anche nei fruttai, svernando allo stato larvale: l'incrisalidamento avviene solo nella primavera (fine aprile) dell'anno successivo.

Il Prof. Ettore Malenotti, insigne Direttore del R. Osservatorario Fitopatologico per il Veneto, à istituito da anni serie e rigorose esperienze di lotta contro questo pericoloso parassita del melo coronate da felici risultati.

Intanto à constatato che il momento più opportuno per eseguire il 1° trattamento arsenicale a base di arseniato di piombo o di calcio al 0,5 % non è, come consigliavano sperimentatori americani, quello che coincide col termine della fioritura dei meli bensì più tardi e cioè 10 o 12 giorni dalla caduta degli ultimi petali di fiori di melo.

Dato che lo sfarfallamento non è simultaneo, ma dura per un periodo di tempo di almeno un mese e mezzo non basta un solo trattamento arsenicale per prevenire lo sviluppo del parassita, conviene dal 15 maggio al 1° luglio eseguire almeno *tre* trattamenti a distanza di 15 giorni l'uno dall'altro.

La cattura delle larve mature di *Cydia pomonella* tanto della 1ª come della 2ª generazione si può effettuare circondando i grossi rami ed il tronco dei meli con liste di tela grossolana (da sacco): quest'applicazione dev'essere fatta a cominciare dalla metà di giugno e continuata fino a metà settembre. Ogni 10 giorni le liste di tela vanno rimosse e, constatato che sotto di esse si sono formati bozzoletti, si debbono tuffare in acqua bollente per distruggere le larve e crisalidi e quindi applicate di nuovo su le piante. E' bene che le liste di tela siano collocate non troppo strettamente, ma lasse e con molte ripiegature per permettere alle larve di trovare facile nascondiglio sì da accumularsi in grande quantità.

Lo scrivente à potuto constatare la presenza in ogni singola fascia di parecchie centinaia di bozzoli il che prova la bontà del trattamento per distruggere un numero grandissimo di questo temuto parassita.

Alcuni studiosi hanno obiettato che la raccolta e distruzione delle larve di *Cydia* cogli stracci porta per conseguenza la cattura e la distruzione di insetti utili endofagi e predatori.

Malenotti ha potuto constatare che su oltre un paio di migliaia di larve di *Cydia pomonella* vennero catturati pochissimi Ditteni endofagi ed un certo numero di coccinelli, la di cui propalazione non potrà compromettere lo sviluppo e la diffusione di questi predatori.

I frutticoltori stiano dunque in guardia onde prendere i provvedimenti tempestivamente: per maggior sicurezza si provvedano di uea gabbietta di finissima rete metallica, vi introducano bozzoletti di *Cydia* facili a trovarsi in questa stagione sotto le scorze dei vecchi meli. Appendano le gabbiette ai rami di melo ed appena avvertiranno la schiusura delle farfalline si apprestino al primo trattamento arsenicale non prima però di aver lasciato trascorrere una settimana dalla massima schiusua delle farfalline ond'esso coincida all'epoca della schiusura delle ova e nascita dei primi brucolini. Ciò si dovrà verificare 10-12 giorni dopo la caduta degli ultimi petali fiorali.

Eseguendo almeno quattro trattamenti arsenicali ed operando la distruzione delle crisalidi col metodo delle fascie di tela è possibile ridurre i danni causati dalla *Cydia* dal 70-75 %, facili a verificarsi nelle piante non trattate, al 10-12 % con enorme profitto del diligente e previdente frutticoltore.

T. FERRARIS.

Come si previene la peronospora

IL MOMENTO ADATTO PER LE IRRORAZIONI. — E' ormai accertato che la buona riuscita della lotta antiperonosporica, risiede principalmente nel sapere scegliere il momento opportuno per effettuare le irrorazioni. Ma come determinare tale momento?

Non si può rispondere a questa domanda, dando delle indicazioni assolute, giacchè tutto dipende dall'andamento della stagione; ma potremo assai bene regolarci tenendo presente:

1° — che la peronospora assale la vite con successive invasioni, che non può iniziare la prima di tali invasioni se la temperatura minima (al levar del sole) non salga a 10 gradi e la temperatura massima (verso le ore 15) non arrivi ai 18 o ai 20 oradi;

2° — che allo sviluppo della peronospora, non basta la temperatura, ma occorre anche la giusta dose di umidità. Così non avremo sviluppo di peronospora, anche essendosi raggiunta la temperatura indicata, se non cadesse una pioggia o non avessimo una forte rugiada o una densa nebbia, capace di tenere bagnate per qualche ora le foglie;

3° — dopo la pioggia la nebbia o la forte rugiada, accompagnata dalla temperatura necessaria, la peronospora incomincia a svilupparsi, ma prima di apparire ai nostri occhi, impiega un certo periodo di tempo detto *periodo di incubazione*, che è valutato per le nostre regioni di 12-14 giorni nel maggio, di 9-11 nella prima quindicina di giugno, di 5-6 alla fine dello stesso mese, di 4-5 in luglio-agosto.

Soltanto dopo aver compiuto questo periodo di incubazione la peronospora si manifesta: dapprima fa scorgere delle macchie più chiare di un verde giallognolo, dette macchie d'olio, e poi compaiono i noti caratteristici ciuffetti di efflorescenza bianca, simili al salnitro, sulla pagina inferiore delle foglie, in corrispondenza delle macchie stesse.

La somministrazione del solfato di rame, deve essere eseguita 1 o 2 giorni prima che le macchie d'olio compaiano o, al massimo non appena queste siano comparse e cioè prima che le efflorescenze bianche si siano formate.

Per esempio: il 10 maggio abbiamo una pioggia e sappiamo che la temperatura è già salita sopra la minima di 10 gradi; con tutta probabilità la peronospora incomincerà a svilupparsi immediatamente e mostrerà per le sue macchie verso il 22 o il 23 del mese (dopo cioè aver compiuto il suddetto periodo di incubazione) quindi occorrerà irrorare il giorno 20 o 21 o al più tardi il 23.

IL METODO DI LOTTA. — Il rimedio sovrano contro la peronospora, è il solfato di rame disciolto nell'acqua, coll'aggiunta di tanta calce quanta ne occorre per togliere alla soluzione del solfato la propria acidità, ottenendo la cosidtta poltiglia bordolese. Il solfato

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

di rame è certo un rimedio preventivo e non curativo, deve quindi trovarsi sulla vite prima che sia assalita dal malanno.

Bastano piccolissime quantità di solfato di rame per salvare la vite dall'infezione, ed è per questo, che la dose del rimedio da adoprarsi potrebbe essere molto ma molto minore di quella comunemente usata, realizzando ingenti economie. In pratica però, non conviene spingersi troppo vicino a questo quantitativo minimo necessario, ma è prudenza attenersi a dosi più elevate.

La dose ormai classica in Italia è quella dell'1 % di solfato con l'1 % di calce, (500 grammi per brenta di acqua), mentre molti, e con sicuro successo, anche in annate di forte invasione, adoperano solo la dose del 0.50 % 250 grammi per brenta). Ricordando che per ben combattere la peronospora non è tanto questione di quantità quanto di somministrare il rimedio nel momento adatto, e pensando agli alti prezzi del solfato di rame in questi anni, tutto consiglierebbe a fare uso di questa dose ridotta; facciamo quindi vive raccomandazioni di attenersi alle dosi ridotte al 0.65 o 0.75 per cento.

Per ottenere il massimo effetto dal rimedio, necessita ben preparare la poltiglia. Accade di frequente che si esageri, senza saperlo, nella dose di solfato, perchè non si misura con precisione. Anche la calce non è sempre aggiunta in modo razionale. Se la calce è troppa, l'attività del solfato diminuisce, se invece fosse poca, il solfato si fa troppo attivo e dura troppo poco sulla vite, mentre rimanendo acido, dà luogo a dannose bruciature. Per ben dosare la calce, sia che si usi la formula dell'1 % sia che si tenga quella ridotta, non può servire nè il peso nè l'occhio, ma occorre dosare la calce servendosi delle cartine alla fenolftaleina, che noi distribuiamo sempre gratuitamente. La calce si aggiunge a poco a poco nella soluzione di solfato e si saggia volta a volta con la cartina: quando questa accenna a divenire color di rosa, si cessa di aggiungere calce.

IL VIGNAJO

NOTE PRATICHE

IL GELSO. — La produzione della seta naturale ha sorpassato la crisi, e quest'anno i bachicultori troveranno più rimuneratore il loro lavoro. Cosicchè dobbiamo per tempo riprendere la cura del gelso abbandonata putroppo in questi ultimi anni.

Per la concimazione dei gelsi consigliamo i seguenti quantitativi di calciocianamide, sparsa nell'inverno: *Nei gelseti a ceppaia o a basso fusto specializzati q.li 3 ad ettaro — Per la concimazione periodica dei gelsi ad alto fusto* per ogni pianta, secondo lo sviluppo, da Kg. 1 a Kg. 3.

Nelle concimazioni periodiche è opportuno omettere il letame per evitare il marciume radicale. Il compianto Prof. Voglino ha combattuto efficacemente il marciume radicale del gelso scavando il terreno attorno al colletto per circa un metro di raggio, e mescolando alla terra da 3 a 5 Kg. di *calciocianamide* secondo lo sviluppo dell'albero.

PER SALVARE I MEDICAI. — Abbiamo consigliato ad un nostro abbonato, e consigliamo a tutti i nostri lettori i seguenti rimedii contro il Ceometra dei Prati (Amphidasis Alpinaria), che tanto è di danno specialmente nei medicai, potendo persino distruggere tutto il raccolto:

Oltre alla caccia diretta sono molto utili i pulcini, che ne distruggono moltissimi senza recar danno alle piante.

Per la distruzione delle larve il Laborde ha consigliata la seguente miscela:

Trementina d'abete grezza kg. 1 1/2, Soda caustica gr. 200.

Ammoniaca litri 1, Acqua litri 100.

Per prepararla: Si scalda la trementina con due volte il suo peso di acqua nella quale siasi disciolta la soda caustica; si aggiunge dell'altra acqua e dopo raffreddamento, l'ammoniaca e quanto basta di acqua per formare un totale di 100 litri. Il liquido risultante è alquanto limpido, ma di frequente opalescente; non forma mai sedimento. Si applica direttamente con un innaffiatore o meglio con un irroratore. Produce la asfissia delle larve e per esperienze fatte non danneggia le piante.

Altri metodi per la distruzione pure del bruco sono l'innaffiare con: Una soluzione di 1 p. di fuligine in 30 di acqua, oppure con acqua saponata oppure con soluzione 2 2/2 p. di sapone molle in 100 p. di acqua.

L'ERNIA DEI CAVOLI. — E' un parassita, fungo microscopico che vive nel tessuti radicicolo e colpisce ogni varietà di cavolo e su altre crucifere manifestandosi alla fine di Giugno con una ipertrofia dei tessuti radicali in più punti. La lotta contro questo parassita non è tanto facile come a primo aspetto sembra. Innanzi tutto bisogna, appena si manifesta l'infezione, sradicare le piante infette e bruciarle. Al momento del trapiantamento occorre esaminare attentamente le piante una ad una, scartando tutte quelle infette ed anche quelle semplicemente sospette. Dove la malattia si è manifestata con una certa intensità, conviene per qualche anno sospendere la coltivazione dei cavoli e di qualsiasi crucifera. Questa malattia viene efficacemente combattuta colla calce viva. Esperienze intraprese a questo riguardo nel dipartimento dell'Allier dal professore Settensperger, hanno condotto a soddisfacenti risultati. Il rimedio verrebbe a somministrarsi ad ogni pianticina all'epoca del trapiantamento, ponendo in ogni buca da 50 e 100 grammi di calce.

DIRADAMENTO DEL GRANOTURCO. — Sono ancora moltissimi coloro che abbondano nel seme del granoturco per avere un maggior numero di piante, le quali poi essendo troppo addossate si danneggiano a vicenda. Generalmente il terreno non è tanto profondamente smosso da poter assegnare alle radici di ogni piantina tanto suolo quanto ne occorra loro, nè la concimazione è tanto lauta da apprestar cibo per tutti, nè lo spazio è tanto largo da consentire luce abbondante a tutte le piante. Le radici non possono quindi approfondirsi sufficientemente, ma si intrecciano le une alle altre rendendo ancor più difficile un ulteriore sviluppo. Perciò il piatto preparato per un determinato numero di piante, diventa scarso e insufficiente se il loro numero è doppio, e le destina a crescere stentate ed anemiche. Da tutto questo appare la necessità di diradare le piante lasciandone al terreno quel numero che i lavori fatti e le concimazioni somministrate lascia presumere che esso potrà portare con buoni risultati. Il diradamento deve avvenire finchè le piante sono molto giovani perchè l'operazione è più facile e perchè bisogna rimediare all'eccesso di semente intanto che le piante, non siano già abbastanza sviluppate per sentire i primi danni.

PER LA FALCIATURA DEL FIENO. — Quando il trifoglio ha messo il fiore, non cresce più, ed è bene procedere alla falciatura.

Ritardando, il fieno riesce duro, meno appetitoso, meno digeribile e meno ricco di sostanze nutritive; perchè, essendo queste accumulate in gran parte nei fiori, con la più facile loro caduta, se tropo mature le piante, meno ricco sarà il fieno.

Se, adunque, il campo è in gran parte fiorito, falciate senz'altro.

MATURAZIONE ACCELERATA DEL POMIDORO. — Si possono far matrare più presto i pomidori cogliendoli acerbi e ponendoli nella polvere di carbone, esposti al sole. Il calore assorbito dal carbone li fa maturare rapidamente: sarà naturalmente meglio lasciarli attaccati alla pianta, facendoli poggiare sopra sostegni appositi che permetteranno di coprirli con polvere di carbone.

Si facilita lo sviluppo del pomidoro e se ne accelera la maturazione spuntando la sommità della pianta quando il primo frutto abbia raggiunto la dimensione d'un uovo di gallina.

PER VEDERE SE UN TERRENO CONTIENE CALCE — La cosa è semplicissima certo, la prova è un poco grossolana, ma, in molti casi, può essere sufficiente: Si prende un po' di terra in polvere, senza sassi, si mette su di un piatto comune e vi si versano sopra alcune goccie di limone o di aceto. Se vi sarà una forte effervescenza, se cioè *friggerà* ben bene, allora si può star sicuri che il terreno contiene della calce.

IL GRANOTURCO

Secondo il Prof. Zapparoli Direttore della Stazione di Maiscoltura di Bergamo 45 q.li di grano e 80 di steli asportano:

Azoto Kg. 106 corrispondenti a circa q.li 6-7 di calciocianamide.
Potassa Kg. 127 corrispondenti a circa q.li 2,50 di solfato o sloruro di potassa.
Fosforo Kg. 50 corrispondenti a circa q.li 3,50 di perfosfato minerale.

Il rapporto quindi fra azoto e fosforo è di due per l'azoto a uno per il fosforo.

Avanti la semina si sparga sul terreno, per ettaro:

CALCIOCIANAMIDE q.li 5-8

In copertura nei terreni irrigui si aggiungerà per ettaro:

CALCIOCIANAMIDE q.li 1,50

Forzando la concimazione azotata, con l'aggiunta di potassa, nei terreni irrigui si può raggiungere comodamente la produzione di oltre 80 quintali ad ettaro.

CRONACA AGRARIA

IL 21 APRILE avrà luogo l'8° CENSIMENTO DEMOGRAFICO in tutta Italia. Compilando con cura ed esattezza il vostro foglio contribuirete al buon esito della grandiosa indagine che dovrà mostrare qual sia oggi la potenza demografica dell'Italia Fascista. Si ripete che esula qualsiasi fine fiscale e che i risultati delle denuncie sono singolarmente segrete.

LA BANCA D'ITALIA ha, generosamente, offerti 100 apparecchi «Radio rurale» destinati ad altrettante scuole.

LA III BIENNALE DI FLORICOLTURA è stata solennemente inaugurata il 4 c. m. dal sottosegretario on. Tassinari, in rappresentanza del Governo. Veramente grandiosa e notevole la produzione esposta.

LA PROPAGANDA ANTISANZIONISTA della Confederazione degli Agricoltori è in pieno svolgimento. La stessa Confederazione ha pubblicato una serie di opuscoletti contenenti «Consigli pratici ai caltivatori» per la produzione di quelle piante necessarie ad integrare l'economia nazionale. Tali volumetti curati dai migliori scrittori specialisti riguardano: il ricino, il granturco, l'arachide, il sesano, il lino da seme, il colza, il ravizzone, il girasole, il fagiolo, il cotone, la lotta contro la peronospera.

L'ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE CONSORZI VITICOLTURA è stata presieduta dal Ministro Rossoni, il quale, ha esaminati alcuni speciali aspetti della economia viticola, soffermandosi sulla necessità che i produttori migliorino e difendano il prodotto, certi dell'assistenza ministeriale.

S. E. Rossoni ha approvata l'opera svolta dagli Enopoli e dalle Cantine sociali nell'ultima vendemmia ed ha incitato i viticoltori a lavorare direttamente la propria uva per evitare svilimenti del prodotto.

Notevole ed apprezzatissima la relazione dell'on. Capri Cruciani, presidente della Federazione.

IL PETROLIO AGRICOLO si deve usare solamente per alimentare le trattrici e le macchine destinate a servizio strettamente agricolo nell'ambito dell'azienda. Si ricorda che è assolutamente proibito l'uso di detto petrolio per altri scopi, comprese le lampade destinate alla illuminazione delle stalle e ricordiamo le gravi penalità ai trasgressori.

L'ON. FRANCO ANGELINI presidente della Confederazione Lavoratori dell'Agricoltura ha parlato alla radio nei «dieci minuti del lavoratore» sul tema «Lavoro Agricolo ed autarchia».

IL DIVIETO DI CACCIA NEI TERRENI COLTIVATI è stato confermato, con una opportuna circolare del Ministro dell'Agricoltura. «Là dove si coltivano cereali, prati artificiali, civaie, piante industriali ecc. non si deve entrare e non devono entrare, per motivo alcuno, cani. Non occorrono tabelle perchè i cacciatori si astengano dall'entrarvi, non essendo ammissibile che si ingori la coltivazione in atto».

IL CONCORSO DEL GRANTURCO FRA LAVORATORI. — Il Ministro dell'agricoltura ha diramata agli organi periferici una circolare colla quale si richiama l'attenzione sulla iniziativa assunta dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura per questo concorso nazionale, del quale ci siamo già occupati. L'iniziativa deve essere assistita, perchè mira a migliorare le condizioni dei produttori inquadrati fra i lavoratori agricoli, stimolandoli a procurarsi una maggiore disponibilità di granturco, incrementando la produzione di questo cereale nell'interesse dell'economia generale.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(Compilata da «Donna Luisa»)

Le "sanzioni„ di Napoleone contro l'Inghilterra

Napoleone I aveva inutilmente tentato un accordo con l'Inghilterra, e irritato di saperla sempre ostile al suo impero, ordinò il blocco continentale, cioè la proibizione di sbarcare qualsiasi merce o prodotto di origine e d'importazione inglese. In altre parole: Le inique sanzioni economiche, come ora l'Inghilterra le ha volute contro l'Italia.

Dicesi che, mentre il blocco continentale era in tutto il suo vigore, Napoleone passasse un giorno per un villaggio e che a un certo punto avvertisse il profumo di caffè abbrustolito. Egli si avanzò presso la canonica e vide il parroco che girava tranquillamente il tamburlano da caffè.

— Ah! ah! — disse l'imperatore — vi ci ho colto, eh! Ditemi un po', reverendo, che cosa fate costì?

— Ma non lo vedete, sire — rispose l'impassibile parroco, continuando a voltare il suo caffè — eseguisco gli ordini che Vostra Maestà ha dato: *brucio i coloniali!*

FIOR DI PENSIERI

— Il primo e miglior semenzaio della morale è la casa; poi viene la scuola, ed ultimo il mondo, grande scuola per la vita pratica. — *Smiles.*

— La casa è il dominio della donna, è il suo regno. — *Say.*

— La carriera delle tue azioni comincia nella famiglia; prima palestra di virtù è la casa paterna. — *Silvio Pellico.*

— Il lavoro produce bene economico; lo studio bene intellettuale; il cuore bene sentimentale; la religione bene morale; l'insieme benessere dell'umanità. — *A. Conti.*

LE RICETTE

IL PIATTO QUINDICINALE - *Merluzzo alla provenzale.* — Preparate dei pezzi di buon merluzzo, posto in tegame sul fuoco con un ettogramma di burro, un po' d'aglio e prezzemolo trito, tramenate forte, aggiungetevi mezzo bicchiere d'olio fino, poco per volta finchè formi una salsa spessa e liscia, ma senza lasciarla bollire, giusto di sale, spezie, pepe e un po' di senape, il sugo di due buoni limoni, qualche goccia d'acqua fredda, il tutto unito servite caldo.

ZI PAOLO

LA SFINGE

Decapitazione

Con la mia testa, sono un animale
che molto ingrasso, ma finisco male.
Quasi animal son io *senza la testa*
E il credulo fanciullo mi detesta.

Monoverbi
1° DGOD; 2° GLEO

PER FINIRE

In una scuola elementare:
— Che cosa sono i quadrupedi?
— Gli animali con quattro gambe!
— Per esempio?....
— La sedia... il tavolino... due galline...

LA RADIO AGRICOLA

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE BOLZANO - Roma 2°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. Bolzano: kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 e 20,15 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale. Ogni sabato: ore 16,20 i dieci minuti dei lavoratori.

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2° - Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - kw. 20 - Milano 2°: kc. 1357 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 19 comunicato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale.

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio -Rurale.

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi dal 16 al 30 Aprile

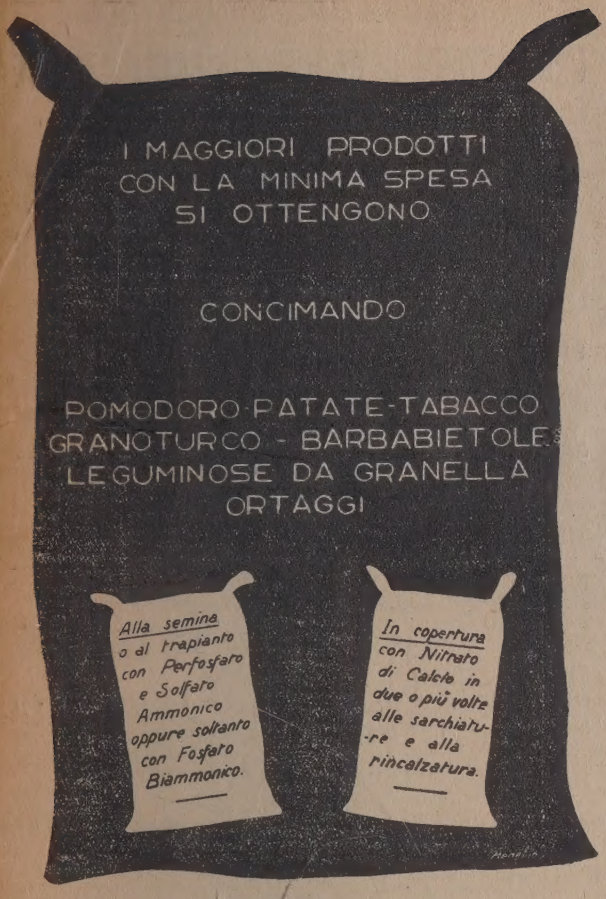
Alle ore 10 di:

17 - *Venerdì*: Mastro Remo: Disegno radiofonico (Concorso a premi).
18 - *Sabato*: Trasmissione di propaganda coloniale.
20 - *Lunedì*: Roma nel mondo: «Un Viaggio sulla carta geografica al seguito delle Legioni Imperiali».
22 - *Mecoledì*: Giannina Nicoletti Pupilli: Esercitazione di canto corale.
24 - *Venerdì*: Clementina D'Agostino Traverso: «Nel formicaio» (premiato al Concorso).
25 - *Sabato*: «I Reparti M.V.S.N. delle Comunicazioni» (Radio-cronaca organizzata con la collaborazione del Comando Generale della M.V.S.N.).
29 - *Mercoledì*: Esercitazione di educazione fisica (a cura dell'Accademia Fascista - Foro Foro Mussolini).

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore responsabile*

Vice-Direttori:
Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Società Anonima Tipografica G. Luzzatti
Roma - Via Fabio Massimo, 53-55



BORSARI & C.

BOTTI IN CEMENTO ARMATO

al 30 marzo trasloca in

Via S. Pellico 7

4° piano - sopra

BORSA VINI - MILANO

Rimane come finora:

N. 82423
per telefono

BORSARI - MILANO
per telegrammi

Casella Postale 886
per corrispondenza

PARIS-LYON-MEDITERANEE

Meta di belle vacanze
in tutte le stagioni
in MONTAGNA e al MARE

Alpi
Giura
Borgogna
Provenza
Costa Azzurra

Per trascorrere liete vacanze partite colla P. L. M.
Ufficio di ROMA: Via del Tritone

IL TELEFONO

Non è più d'uso il dire di una persona intelligente e pratica:

"Vive isolato in campagna,,

Ma non v'è isolamento dove c'è il telefono.

Il telefono sopprime le distanze. Il telefono è vita.

La Società Telefonica Tirrena (T.E.T.I.) ha diffuso grandemente i servizi telefonici rurali nella sua vasta zona di concessione (Liguria - Toscana - Lazio - Sardegna).

:: :: Chi sospende la pubblicità nella morta stagione è come quel tale che distrugge una diga durante la bassa marea :: :: :: ::

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge e ritaglia
tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - ROMA
Telefono 65-867

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI

CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano

Prezzi modici - Chiedere catalogo

Prof. B. MALKMUS
e TH. OPPERMANN

DIAGNOSTICA CLINICA
DELLE MALATTIE DEGLI ANIMALI
DOMESTICI

È la traduzione di un manuale che ha visto in Germania ben dieci edizioni e che da un trentennio costituisce una guida pratica sia per lo studente, sia per il veterinario esercente nella sua attività quotidiana.

In-8° di pag. XII-250 con tavole a colori e figure. Rilegato uso tela

Lire Venticinque

Prof. EW. WEBER

LE MALATTIE DEI BOVINI

« Si tratta di un'opera eminentemente pratica... Anche gli stessi agricoltori ed allevatori di bestiame troveranno nel libro del prof. WEBER le nozioni meglio adatte ad apprestare i necessari soccorsi d'urgenza ».

Bollettino d'Agricoltura.

In-8° di pag. XVI-406 con tavole a colori e figure. Rilegato uso tela

Lire Venticinque

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
TORINO 116 - Corso Raffaello, 28

Agenti in tutti i capoluoghi di provincia

GLI ALLEVATORI DI BESTIAME
PROPRIETARII DI GRANDI E PICCOLE AZIENDE
devono sapere e ricordare che il

SALE PASTORIZIO

è un alimento necessario per tutto il bestiame:
BOVINI, OVINI, SUINI ed anche ANIMALI DA CORTILE

Una regolare somministrazione di
SALE PASTORIZIO
è indispensabile per la salute e per il rendimento del bestiame

Chiedere opuscolo illustrativo alla
Direzione Generale dei Monopoli - Roma
citando la Rivista

Non trascurare di tenere presente che per la pulizia del bestiame non vi è prodotto più efficace del
SAPONE ALLA NICOTINA

Come tutti i prodotti della Società
BOMPRINI PARODI-DELFINO
i preferiti nel campo agricolo sono

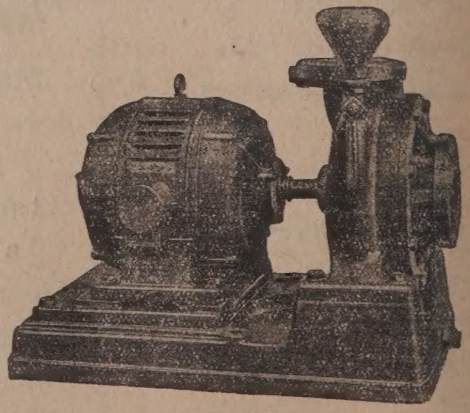
PERFOSFATI MINERALI B P D
degli Stabilimenti di COLLEFERRO (Roma)
ZOLFI RAFFINATI VENTILATI B P D
della Raffineria di MERCATO SARACENO (Romagna)
venduti dalla
S. A. La Commerciale B.P.D.
ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

La stessa Società vende anche
CALCECOL
(nome e marca depositati)
Calce idrata colloidale in polvere
tecnicamente pura
speciale per la preparazione delle poltiglie Bordolesi

ISTRUZIONI E CAMPIONI A RICHIESTA

Marelli

POMPE CENTRIFUGHE
PER LA CASA
PER I CAMPI
PER L'OFFICINA



ERCOLE MARELLI & C. - S. A. - MILANO